ANNO 51° MATTINO — TORINO, Venerdì 16 Marzo 1917 — MATTINO NUM. 75

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,20	1,50
Estero	35,60	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della stessa rubrica. - Avvisi mortuari: L. 3 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 5 - la linea di 6 punti, larga 1/8 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/8 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/8 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Dopo l'abdicazione dello Tsar Nicola di Russia

Mosca ha aderito al movimento di Pietrogrado

Il comandante della piazza arrestato con parecchie migliaia di gendarmi e di agenti di Polizia - I prigionieri politici liberati - Manifestazioni di giubilo.

Pietrogrado, 15.

Dopo un'ora e mezza Mosca ha aderito al movimento iniziato a Pietrogrado senza effusione di sangue. L'adesione di Mosca al movimento di Pietrogrado ha dato occasione a grandi manifestazioni di giubilo. Un Comitato militare è stato costituito per mantenere l'ordine con l'appoggio di una brigata d'artiglieria, di 5 reggimenti di fanteria e di un migliaio di uomini di milizia. Il comandante militare di Mosca è stato arrestato come pure parecchie migliaia di gendarmi e di agenti di polizia. I prigionieri politici sono stati rilasciati. Nijni Novgorod e Karkoff si dichiarano favorevoli al movimento.

(Stefani)

Una comunicazione ufficiale dell'Agenzia Stefani così annunziava il primo movimento manifestatosi a Pietrogrado:

Prendendo occasione dalle difficoltà degli approvigionamenti della capitale, causate dalla scarsità dei trasporti, sono avvenuti nei giorni scorsi disordini, nei quali si ebbero a deplorare vittime. I disordini si aggravarono poi, assumendo un aspetto politico. Due reggimenti si ammutinarono. Il blocco liberale, cui si aggregò un gruppo progressista, trattò con una delegazione degli ammutinati. La delegazione avendo dichiarato di volere la continuazione della guerra fino alla vittoria, la Duma ha acconsentito a farsi intermediaria dei ribelli col Sovrano, e nominò a tal uopo un Comitato di deputati, composto di dodici membri, rappresentanti di varie frazioni del blocco, e presieduto da Rodzianko, presidente della Duma.

Il principe Galitzine espresse il desiderio di essere esonerato dalla Presidenza del Consiglio. La residenza del ministro Protopopoff è stata invasa. Il ministro Protopopoff è irreperibile.

Il movimento tende alla eliminazione delle influenze reazionarie, ritenute favorevoli alla pace. Il generale Ivanoff, già comandante in capo in Galizia, è stato nominato presidente del Consiglio, con poteri discrezionali. Il Comitato della Duma ha inviato un appello alla popolazione e alle truppe, alle ferrovie ed alle fabbriche, invitandole a riprendere la vita normale. (Stefani).

Lo Tsar Nicola ed il Reggente

Lo Tsar Nicola II Alessandrovich, Imperatore e autocrate di tutte le Russie, è nato a Pietrogrado il 6 maggio 1868, e salì il trono il 21 ottobre 1894, dopo la morte di suo padre Alessandro III. L'incoronazione di Nicola II ebbe luogo con grande solennità a Mosca il 1.o maggio 1896. Il Granduca ereditario Alessio Nicola ha soltanto 13 anni essendo nato il 30 luglio 1904. La minore età del Principe ha reso necessaria la nomina del reggente.

Questi è il Granduca Michele Alessandrovich, fratello dell'Imperatore. E' nato a Pietrogrado il 22 novembre 1878 ed ha il grado di generale negli eserciti russi.

Lo Tsar, che oggi ha abbandonato il trono fu educato con molta severità ed ebbe a precettore il generale Danilovitch. Lo Tsar Nicola sposò il 14 novembre 1894 la Principessa Alice di Hesse, che prese il nome di Alexandra Feodorowna.

Piccolo di statura, dall'apparenza piuttosto gracile, Nicola II ha sempre esercitato un fascino particolare su quanti lo hanno avvicinato, per la dolcezza dello sguardo azzurro e la grande cortesia e l'affabilità dei modi. E' sempre stato un sincero amico dell'Italia ed è legato da una profonda amicizia ai nostri Sovrani.

(Vedi ultime notizie)

Dalla Somme alla Mosa

L'avanzata inglese verso Bapaume

Londra, 15.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: A nord della valle dell'Ancre avanzammo sopra un fronte di oltre un miglio e mezzo la nostra linea a sud-ovest e ad ovest di Bapaume; facemmo pure nuovi progressi sopra un fronte di oltre duemila yards a sud di Achiet-le-Petit. Occupammo mille yards di trincee a nord-est di Gommecourt. Durante la giornata, a nord-est di Arras, i tedeschi tentarono invano di raggiungere le nostre linee.

La notte scorsa ad est di Armentières, eseguimmo una incursione nelle trincee tedesche. Abbiamo efficacemente bombardato le posizioni tedesche a nord della Somme e ad est di Arras, ove il nostro fuoco ha provocato due esplosioni. Vi è stata pure una considerevole attività delle artiglierie ad est di Armentières e nel settore di Ypres.

Lotta nella Champagne

Parigi, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Ad est dell'Oise un colpo di mano eseguito da noi nella regione del Moulin Sous Touvent ci ha permesso di fare prigionieri. Parecchi tentativi tedeschi su piccoli posti nei dintorni di Vingre, ad ovest di Navarin ed in Argonne sono falliti sotto i nostri fuochi. Nella regione di Maisons de Champagne lotta di artiglieria abbastanza attiva. Nessuna azione di fanteria. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Gli inglesi ritrovano a Bagdad i loro cannoni di Kut-el-Amara

Londra, 15.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice: « Le nostre avanguardie raggiunsero un punto del Tigri a trenta miglia a monte di Bagdad. Sono state prese misure per impedire l'inondazione di Bagdad in occasione delle prossime piene. La manifattura delle piccole armi turche di Bagdad si trova in riparazione e in buono stato; le officine ferroviarie contengono macchine in perfette condizioni; vi sono cinque locomotive e materiale. Abbiamo trovato nella cittadella grande quantità di cannoni di vecchio modello e antichi cannoni di bronzo, oltre a depositi di munizioni di ogni genere. Abbiamo pure ritrovato i cannoni che ci furono presi in occasione della capitolazione di Kut-el-Amara nel 1916 ».

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 15.

Alla testata del Cismon (Brenta), la notte sul 14, un tentativo nemico di irruzione contro le nostre linee sulla seconda cima del Colbricon fu prontamente respinto. Nella giornata del 14, lungo tutta la fronte attività di artiglierie e di piccoli nuclei di fanteria; più intense sul Carso, ove le nostre pattuglie si spinsero fino alle linee nemiche asportandone materiale.

CADORNA.

Le nostre truppe rioccupano in Tripolitania anche Bucamest

Tripoli, 14.

Dopo la rioccupazione di Zuara, seguendo il piano stabilito fu disposta la rioccupazione di Bucamest, sulla costa della Tripolitania occidentale. La rioccupazione avvenne il giorno 12 corrente.

(Stefani).

Ci telefonano da Roma:

Commentando la rioccupazione di Bucamest, la Tribuna scrive che tale operazione significa il riacquisto del dominio italiano su tutta la costa orientale della Tripolitania. Bucamest era un estremo posto turco verso il confine tunisino, tra Zuara e Ras Agir, a meno di 80 chilometri dalla frontiera tunisina. Fu occupata dagl'italiani la primavera del 1913, e di là mosse l'avanzata delle nostre truppe su Sidi Ali e quindi su Zuara, occupata la prima volta nell'agosto di quell'anno. Bucamest è una vedetta sulle carovaniere che dalla Tunisia conducono all'oasi di Zuara. Con la sua rioccupazione si può dire che tutta la costa dal confine a Tripoli è sotto la nostra vigile padronanza.

Gli Stati Uniti sotto la minaccia di uno sciopero ferroviario generale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, sera.

L'opinione radicata agli Stati Uniti, secondo cui l'influenza e l'attività dei tedeschi funzionano per uno sciopero generale sulle ferrovie, annunziato per sabato, si rafforza sempre più nei circoli informati di Washington. Il momento scelto dai quattro « brother hoods » per rivendicare la applicazione della giornata di otto ore integrale, telegrafa il corrispondente del « Petit Parisien », quando nuove difficoltà interne sorgono ad ogni ora e gli effetti della crisi dei trasporti si fanno crudelmente sentire, e quando la crisi estera è allo stadio più acuto, mostra abbastanza chiaramente chi deve trarre il miglior profitto dalla crisi attuale. Il Presidente, ancora sofferente e costretto a rimanere a letto, non ha fatto ancora conoscere la sua decisione. Tuttavia corre voce che egli sarebbe deciso ad intervenire col massimo rigore, se la necessità ve lo costringe, chiedendo al Congresso di votare d'urgenza il « servlands bill » non ancora rimandato dalla Commissione durante l'ultima sessione. Questa legge gli darà i pieni poteri per mobilizzare le ferrovie. Attualmente la legge Adamson, la quale regola la giornata di otto ore, è stata dichiarata incostituzionale dalle Compagnie ferroviarie, e aspetta sempre una decisione. La Corte Suprema ed i direttori delle Compagnie sono decisi a non accettare nessuna transazione prima del verdetto. I « brother hoods », a nome degli impiegati e sotto l'evidente influenza sovraccennata, hanno annunciato che non cederanno prima di aver ottenuto soddisfazione.

D. R.

L'affondamento dell'"Algonquin,, non sarà considerato "casus belli,,?

Washington, 15.

La distruzione dell'Algonquin si considera come un incidente grave ma non sembra dover determinare alcuna modificazione nella situazione attuale. Tuttavia una serie di attentati del genere potrebbe indurre il Congresso a prendere nuove misure.

(Stefani).

La morte della Duchessa di Connaught

Londra, 15, mattino.

La Duchessa di Connaught, zia dei Sovrani, è morta.

Il ministro della guerra francese si dimette dopo un'agitata seduta alla Camera

L'"interim,, affidato all'ammiraglio Lacaze

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, sera.

La discussione delle interpellanze sull'aeronautica militare, che richiese la costituzione della Camera dei deputati in Comitato segreto, ebbe ieri sera un grave epilogo: le dimissioni del ministro della guerra generale Liautey.

Alla Camera dei deputati la discussione sull'aviazione era già cominciata nel pomeriggio. Un oratore aveva sviluppato le sue critiche in modo che la Camera, convinta di essere imprudente il continuare a discutere in pubblico, decise di proseguire in Comitato segreto. Alle 21,15 i campanelli squillando negli ambulacri avvertirono che la seduta segreta era finita. Dopo un intermezzo di riposo i deputati affluirono nuovamente nell'aula per la seduta pubblica. Deschanel, che presiedeva, annunziò che aveva ricevuto due ordini del giorno: uno presentato da Angles pigliava atto delle dichiarazioni fatte dal Governo con parole che avevano il senso di un monito (Liautey non era comparso al Comitato segreto); l'altro più esplicito, proposto dal radicale Eynac, affermante la fiducia nel Governo. Il generale Liautey entrato nell'aula apparve allora alla tribuna. Aveva nelle mani la dichiarazione da fare alla Camera. Con voce vigorosa ne cominciò la lettura. Ecco testualmente le sue parole: « Confesso che avevo pensato al primo momento che sarebbe stato preferibile che questa discussione non avesse luogo. Non sembrava veramente opportuno un momento dopo che avevo stabilito una organizzazione speciale rispondente in principio almeno alla maggior parte dei vostri desiderii provocare simile discussione. Credevo e credo ancora che i dibattiti come questi sono pieni di scogli. Se accettai di seguirvi fu solo perchè mi ripugnava profondamente sembrare di sottrarmici. Penso che vi sono cose che non bisogna dire. Ammetterete che non vi segua sul terreno tecnico, perchè anche in Comitato segreto considero sarebbe pericoloso andare più lontano ».

Le prime frasi produssero un senso di stupore. I deputati sembravano di non capire. Poi una reazione violenta scoppiò; molti sorti dai banchi apostrofarono il ministro chiedendogli di ritirare le sue parole. Deschanel energicamente potè per un momento dominare il tumulto e gridò: « Non bisogna che certe parole qui pronunciate autorizzino a credere che la Camera non abbia il pieno diritto di discutere in Comitato segreto tutte le questioni che interessano la difesa nazionale ».

Alla tribuna il generale Liautey, imperterrito, con le due mani adagiate sul foglietti, sembrava insensibile a quello che accadeva intorno a lui. Malgrado lo schiamazzo tentò di ripigliare la lettura, ma da tutte le parti le proteste raddoppiarono.

Voltosi allora verso il presidente, il cui potere sovrasta a quello degli oratori, il generale parve domandargli consiglio. Chino al suo orecchio, Deschanel gli mormorò alcune parole: parve consigliargli di rinunciare alla lettura. Il generale gli rispose con un gesto negativo, e ripigliò subito la lettura dei foglietti, fra rumori più alti che mai. Rivolto all'assemblea, sempre tumultuante, Deschanel rivolse a Liautey questa frase: « In nome della Francia, in nome di quelli che versano il loro sangue, vi supplico di conservarvi calmi! ». Un solo grido eruppe allora dai tre quarti dei petti dei deputati: « Viva la Repubblica! ». E, come per un colpo di bacchetta magica la calma tornò. Il generale, in apparenza soddisfatto, senza più insistere, lasciò la tribuna e raggiunse il suo posto al banco dei ministri: raccolse i documenti, traversò l'emiciclo e lasciò l'aula.

Dall'estrema sinistra, appena uscito il generale Liautey, Renaudel si levò a chiedere una nuova seduta segreta. Nell'atmosfera sovreccitata, la proposta non fu compresa bene dalla maggioranza dei deputati e venne con un primo voto respinta. Dopo spiegazioni del proponente il nuovo voto fu favorevole. Qualche minuto prima delle 22 i giornalisti ed i rari rappresentanti del pubblico vennero invitati ad uscire. Quando, venti minuti più tardi, le porte furono riaperte, tutti gli sguardi degli spettatori si diressero ai banchi dei ministri: Liautey era assente.

I due ordini del giorno presentati prima da Angles e da Eynac furono ritirati. Concordi d'accordo, ne presentarono un altro di fiducia nel Governo. Si ebbe subito l'impressione che Briand era riuscito a ristabilire l'intesa fra il Gabinetto e la Camera. In poche parole Briand stesso, levatosi dal suo banco, lumeggiò l'accordo. « Il Governo — disse — accetta l'ordine del giorno puro e semplice. E' lieto di tributare un giusto omaggio agl'intrepidi aviatori, i quali ogni giorno permettono di registrare vittorie feconde per la Patria. Spero che la Camera vorrà essere unanime nel suo voto ».

Malgrado le voci chiedenti la chiusura da tutte le parti, Bedouce dice: « Ho poco fa espresso la mia dolorosa sorpresa che il Ministro della Guerra sembrasse disinteressarsi delle cose dell'aviazione. Questo disinteresse non deve avere come conseguenza il disinteresse dell'Assemblea ». E domanda che il Governo, di pieno accordo con le Commissioni parlamentari, pigli i provvedimenti atti a rimediare alla crisi attuale.

La chiusura della discussione è votata; ma di nuovo da Sinistra un altro deputato domanda di parlare: è Mayeras, uno dei capi socialisti intransigenti. Egli protesta violentemente contro il gesto di Liautey. « Il tempo dei generali Chanoine è passato. Il popolo disarmato, come quello che ha le armi in mano, è per la Repubblica e per la Francia ».

L'ordine del giorno venne votato quindi alla unanimità.

Dopo la seduta della Camera, Liautey, tornato al suo Ministero, vi rimase a lavorare sino a tarda notte. Dopo ricevuti gli ufficiali del suo gabinetto, partecipò loro le dimissioni.

Egli è rimasto tre mesi alla Direzione delle cose della guerra e al potere. Aveva difatti preso la direzione del Ministero della Guerra il 12 dicembre.

Briand si è recato all'Eliseo verso mezzanotte e comunicò a Poincaré quello che era accaduto.

Il Consiglio dei Ministri si è in seguito riunito sotto la presidenza di Poincaré all'Eliseo per deliberare sulla situazione. Briand annunciò ai colleghi le dimissioni di Liautey e sottopose alla firma di Poincaré il decreto che affida all'ammiraglio Lacaze l'interim della Guerra. Il nuovo Consiglio dei Ministri domattina esaminerà la situazione creata dalle dimissioni di Liautey.

Solo qualche giornale commenta stamane la crisi. Interessante è quello che scrive Hervé. « Buon viaggio » egli intitola il suo articolo. « La crisi è stavolta aperta non già dai parlamentari, cui bisogna rendere giustizia, ma dal generale Liautey. Liautey ha creduto di poter dispensarsi dallo spiegarsi sull'aviazione dinanzi alla Camera regolarmente e legalmente riunita in Comitato segreto. Evidentemente Liautey ha contratto al Marocco, nell'esercizio dell'alto comando che la nazione gli aveva affidato, abitudini di pensiero che lo rendono disadatto al posto di ministro della guerra in una repubblica o anche in una monarchia appena temperatamente parlamentare. Nella repubblica francese, come nella monarchia parlamentare inglese od italiana, il Sovrano è la nazione e la sovranità nazionale risiede nel Parlamento. Nessun Parlamento commetterebbe la sciocchezza di domandare al suo ministro della guerra di venire a divulgare i piani di prossime operazioni militari ad una assemblea di 500 membri. Ma il Parlamento ha non solo il diritto, ma il dovere di esigere dai ministri sottoposti al suo controllo spiegazioni sugli atti e sui risultati della loro amministrazione. Sappiamo troppo in questo paese sin dove l'assenza del controllo parlamentare ci condusse 47 anni fa e quello che ci costò l'esserci affidati ciecamente ad un Governo personale, per tollerare ora un solo minuto che un generale, quali che siano i servizi che abbia potuto renderci in una delle nostre colonie, venga mai a porsi sovra le leggi e la costituzione ».

Hervé conclude: « Tutti i francesi sono talmente d'accordo su questo punto, che lo scandalo di ieri raccoglierà istantaneamente intorno a Briand, difensore delle libertà repubblicane e della dignità del Parlamento, tutti i suoi avversari della vigilia, anche i più irreducibili. Buon viaggio, signor generale, e viva la repubblica! ».

D. R.

LA RUSSIA IN GUERRA

Le due tendenze

(Dal nostro inviato speciale)

Pubblichiamo questo articolo, sebbene si riferisca ad avvenimenti del dicembre scorso, poichè esso serve tuttavia a lumeggiare la situazione politica che è venuta formandosi in Russia attraverso il mutamento degli uomini. Se al nome di Sturmer si sostituisce quello di Protopopoff l'articolo appare di vivissima attualità.

PIETROGRADO, dicembre.
(Ritardata a causa del blocco).

E' stato bene che Sturmer se ne sia andato. C'era fra lui e la Duma, fra il suo mondo e il popolo russo, un dissidio che non si poteva pacificare più. Urto di due mondi, che esiste già da qualche decennio, che fa la lotta politica contemporanea russa e che la guerra ha solo ritardato nel suo sviluppo, perchè ha sollevato dal fondo tutti i fermenti della società ed ha dato un colpo violento alla sua massa gigante. Governo e popolo, i due elementi, in Russia, si sa, sono ancora divisi. L'attrito, più o meno sensibile, esiste fra essi anche negli altri paesi. Vi sono sempre, in certe zone della società, delle formazioni di ideologie nuove, delle cristallizzazioni di nuove classi, con i loro bisogni, che sono all'avanguardia e avanzano il loro Governo, che è sempre qualche cosa di più moderato, conservatore, lento, perchè ha dietro di sè una storia, una tradizione, la somma dei bisogni di tutti, che neutralizza le tendenze estreme. Ma questo attrito è vita, mantiene il movimento, con una serie di lente trasformazioni, verso la modernità. In Russia l'urto appare ancora nel suo aspetto elementare e violento del cozzo di due mondi avversi, che hanno una traiettoria opposta e si tagliano l'un l'altro la via. Ciò crea le forme aspre, quasi spasmodiche, della lotta politica russa. Non c'è ancora l'adattamento: c'è l'intransigente ostilità, da una parte e dall'altra. La guerra l'aveva soffocata solo nei primi mesi, non l'ha annullata. Non lo poteva. I due movimenti sono profondi, organici, una espressione immediata della struttura politica e sociale del paese.

Quando è scoppiata la guerra c'era alla testa del Governo un vecchio ottuagenario: Goremikin, esponente fedele della reazione, che tentò di profittare della tempesta per rifare indietro a beneficio del suo mondo, tutto il cammino compiuto in avanti dalla società russa, negli anni della rivoluzione; proprio mentre dall'altra parte il popolo vagamente, gli intellettuali con più limpida coscienza, si preparavano a conquistare, a traverso le necessità della guerra, ancora qualche posto nuovo, che avvicinasse il potere alla società. Goremikin fu in lotta anche con la Duma — e cadde. Fu sostituito da Sturmer. Non abbiamo sbagliato la diagnosi di questa crisi quando vedemmo in essa un mutamento solo di uomini, non di sistema. Sturmer doveva solo dar dei mezzi nuovi alla reazione. Il suo compito era di liquidare prima di tutto la battaglia che si era aperta tra il Governo e il Parlamento. Sturmer non era un ignoto: è un tipo caratteristico del vecchio cortigiano, quale s'è veduto quasi in ogni pagina della storia russa, obbediente a tutte le influenze di Corte, ispirato alle vecchie tradizioni burocratiche, estraneo al movimento del popolo, legato agli intrighi delle piccole fazioni nere. E' rimasto in carica dieci mesi, dal 2 febbraio al 23 novembre, e s'è presentato una volta sola alla Duma: ma ha messo fuori del suo Governo qualcuno dei pochi ministri meno conservatori che vi erano rimasti: il generale Polivanof e Sazonof. Lascia un segno di sè nella storia politica della Russia in guerra. Si può dire ch'egli è stato il rappresentante tipico delle due tendenze politiche che in questi anni ansiosi dell'Impero si sono urtati con le aspirazioni del popolo russo, all'interno e fuori: il germanofilismo obbligato e la reazione. Queste due tendenze non sono solo di un uomo: sono di molte zone della società russa. Quando se ne comincia l'analisi, si deve salire molto su, per certe regioni inscrutabili, delle quali giungono solo echi, segni vaghi di spirito. Ma appunto per queste impalpabilità dei fenomeni della vita politica russa, si possono precisare solo a traverso gli uomini le correnti collettive e ricostituire nei loro atti lo sfondo occulto che li ispira.

Abbiamo già tentato qualche mese fa la diagnosi di questo importante elemento della politica russa che è il « partito tedesco russo ». Partito che non ha corpo preciso, statuti, posizioni delimitate: nè oggi esponenti ufficiali aperti, ma stende, in molte pieghe della società russa, le sue ramificazioni, che partono da nuclei ben individuati, ed ha una forza ancora indeterminabile. La politica interna in Russia si complica con la politica estera. La reazione si considera alleata della Germania. Nelle vicende della guerra e negli intrighi politici che l'hanno accompagnata la si è ritrovata limpidamente in questa attitudine. Si può dire, oggi, che esistono in Russia, nel problema della guerra, tre correnti precise: una decisamente germanofila, che vorrebbe a qualunque prezzo la fine della guerra, la pace con la Germania e ci riporta fino agli altissimi circoli, fra i personaggi maschili e femminili, che non si concedono al pubblico: una imperniata sullo Czar e il mondo militare, che vuol continuare decisamente la guerra ma senza premesse politiche di riforme interne: un'altra della massa, con varie gradazioni e diverse derivazioni, che vuole la guerra e la vittoria, ma anche subito un nuovo regime politico, in compenso dei sacrificio del popolo. La corrente germanofila, se anche raccoglie dei grandi nomi, non è la più importante. Ma non è senza pericolo. Insidia la resistenza, il sentimento del popolo, complica il meccanismo politico: se non ha in pugno il paese, ne rode però anche oggi certe giunture vitali.

Sturmer deve essere di questa corrente. Certo ha obbedito alla sua ispirazione e ne ha avuto appoggio. Sotto il suo Governo sono avvenuti fenomeni che si possono considerare con qualche attenzione. Alla fine dell'anno scorso, quando c'era ancora Goremikin al potere, una principessa russa Vassilcikof arrivò a Pietrogrado, portando una lettera del principe d'Hessen per la pace. Tentò di iniziare un'azione nell'alta società russa: tentò anche di attraversare con agitazioni di salotto la politica di Sazonof: ma fu in tempo allontanata da Pietrogrado e confinata in provincia. Queste congiure politiche di dame non sono nuove in Russia. Dopo la Vassilcikof, quando c'era già Sturmer, una contessa Narischkin, buona amica del conte Esterhazi, ben conosciuta anche a Firenze, dove ha vissuto molto tempo, è arrivata a Pietrogrado, con la stessa missione di sollevare la società russa contro la guerra. Nel suo viaggio la dama russa si fermò a Parigi, tentando anche un'aperta propaganda politica. A Pietrogrado la si è lasciata fare.

Qualche mese più tardi, nel luglio di quest'anno, poco prima di un viaggio di Sturmer al Quartier Generale, fu mandato all'Imperatore un memoriale, scritto da uomini di Estrema Destra, nel quale si diceva che, per quanto si debba combattere sino alla vittoria, converrà finire a tempo la guerra, perchè altrimenti i suoi risultati saranno perduti a causa della rivoluzione. Questa parola d'ordine dei reazionari germanofili s'è già udita più volte, durante la guerra: « occhio alla rivoluzione ». E' la falsificazione dello spirito popolare. Ma c'è altro. Manovre sospette in Svizzera. Misteriosi personaggi russi, come un certo Ratief e un tal Lebedef, funzionari di Stato del dipartimento della polizia, sono comparsi per molto tempo in salotti di dame russe, note come agitatrici germanofile.

In Russia è avvenuto di più. Si pubblica a Pietrogrado un giornale polacco, molto più amico dell'Austria che della Russia, che coprica il suo piano e la sua alleanza con un'attitudine polacca sciovinista estrema, accusando i partiti polacchi russofili di tradire la causa polacca « che può essere risolta solo con una indipendenza completa, non con la sua unione alla Russia ». Il giornale fu sospeso dall'autorità militare. Poco tempo dopo però ricompare con un altro nome, ma lo stesso programma e gli stessi uomini. L'autorità militare ordinò ad un funzionario della censura di compilare un rapporto sul giornale. Il censore denunciò i suoi rapporti con l'Austria: ma fu improvvisamente allontanato dal suo posto da una mano misteriosa e il giornale Kurjer Nowy continua a vivere. Altre curiosità. Due governatori russi di origine tedesca, il barone von Greevenitz di Cernigof e von Bunting di Tver, hanno potuto proibire, senza richiami del Governo, una conferenza che aveva per titolo: « La nostra alleanza con la Francia e la sua importanza nella guerra ». Sono avvenuti fatti inesplicabili più gravi. Sulla linea di Arcangelo, l'ultima porta della Russia aperta verso l'Europa, il filo delicato che rifornisce l'Impero in guerra, si sono mandate forti squadre di prigionieri tedeschi. E nel novembre scorso una esplosione misteriosa, nel porto di Arcangelo, ha fatto saltare il deposito di munizioni e di benzina, ha affondato quattro piroscafi ancora carichi di materiale da guerra, uccidendo e mutilando più che un migliaio di uomini. Nel Turkestan, alle spalle degli eserciti russi, che operano in Persia e nel Caucaso, si ritrovano concentramenti di prigionieri tedeschi.

Nelle fabbriche d'armi di Obukof e di Putilovski e nell'arsenale di Pietrogrado si erano messi dei lavoratori tedeschi, e ci furono, fra gli operai, dei disordini che interruppero molte volte i lavori.

Tutto questo è avvenuto sotto il Governo di Sturmer. Poteva sembrare che qualche mano tentasse di arrestare, di rallentare la ruota della gran macchina che rifornisce la guerra. Il ministro della guerra Polivanof, per aumentare la produzione dei proiettili di artiglieria, aveva stabilito un premio per gli operai che, nel loro lavoro quotidiano, producevano oltre una misura fissata: appena allontanato Polivanof, Sturmer soppresse il premio, portò il malcontento fra gli operai, rallentò momentaneamente la produzione di guerra.

...dor fu anche ministro degli esteri, dopo il congedo di Sazonof. «A Londra — ha dichiarato Miliukof in un discorso fatto alla Duma — mi si è detto apertamente che da qualche tempo i nostri nemici riescono a conoscere i nostri più gelosi segreti, ciò che non avveniva quando c'era Sazonof».

Si possono raccontare tutti questi episodi della politica russa, sotto il Governo di Sturmer, oggi che sono superati, perchè non scoprono segreti al nemico e non possono neppure intaccare la valutazione che si può fare della resistenza della Russia in guerra. Pietruzze gettate nel gran meccanismo dell'impero. Il meccanismo ha qualche scossa, qualche breve movimento irregolare, poi frantuma la pietra e riprende il suo giro.

La germanofilia si è accompagnata con la reazione. Che cosa sia la reazione russa in tempo di guerra, ho già detto più volte. Non è la reazione violenta del capestro, ma la paura del popolo e la negazione del suo diritto e del suo valore. Il popolo è il disordine: la collettività un nemico. Sentite ripetere queste frasi di sapore arcaico ancora spesso nei salotti e nei clubs dei vecchi signori che hanno fili di potere nelle mani. La reazione russa è rimasta alla confusa concezione del tempo in cui si vedeva da per tutto, in ogni altare il popolo, solo la rivoluzione. Ed è stata contro le iniziative e le partecipazioni della società alla guerra. Erano proibite le società politiche, furono sempre vietate le organizzazioni operaie; oggi, in tempo di guerra, si soffocano i tentativi politici della Duma e l'attività dei comitati che si sono costituiti in ogni città russa, per i problemi di guerra.

Goremikin, vecchio burocratico, pensava: i problemi della guerra non devono uscire dal cerchio del Governo. Guerra: funzione di Stato — deve dunque pensarci solo lo Stato. Intese politiche, linee dell'azione militare, problemi della produzione di guerra e dei viveri — tutto riguarda solo il Governo. C'è la burocrazia per questo: non c'è bisogno di una collaborazione della società. E' una concezione arida, medioevale della guerra, di quando essa aveva pochi bisogni — un esercito mercenario, che combatteva all'arma bianca e non aveva bisogno di arsenali, si riforniva di rapina e non aveva bisogno di servizi logistici, si muoveva fuori del popolo e non lo toccava. Il secolo nuovo è della massa: e anche la guerra è di massa.

I circoli neri russi non lo sentono. E' stata sempre una caratteristica della reazione di tutti i paesi, sopratutto sul limite del suo tramonto, di chiudersi fuori del suo tempo. Ma in Russia questo conflitto di tendenze si acuisce ancora per la natura della burocrazia russa, erede, nella sua composizione attuale, di quel corpo straniero tedesco di Pietro il Grande, che ha perpetuato una tradizione e una abitudine di mentalità estranee al popolo che governa. Le poche concessioni che, in tempo di guerra, si son fatte in qualche momento più acuto non significano ancora per nulla una capitolazione del mondo alto. Sono stati episodi effimeri, portati dalla tempesta. Nel febbraio del 1915 c'era già, in Russia, da per tutto una inquietudine vaga, un senso di malcontento e di sospetto. Sentimenti istintivi, come se ne trovano spesso nel popolo russo, senza contorni definiti. Nell'aprile è venuta la catastrofe: la ritirata dalla Polonia dell'esercito disarmato. Allora si è misurata la colpa del Governo. Il Governo non aveva preveduto, non aveva voluto far nulla. Ondate di popolo si sollevarono. La reazione cercò dei ripari. Convocò la Duma, chiamò al Governo un generale liberale, il Polivanof, promise delle riforme per il popolo. Ma nel settembre l'invasione tedesca era arrestata dalle pioggie. Il 16 settembre la Duma veniva aggiornata fino al febbraio 1916. Il Governo si liberò, l'un dopo l'altro, degli uomini più temperati, poi passò nelle mani di Sturmer e continuò, senza esitazione, la sua battaglia interna per l'intangibilità del sistema.

VIRGINIO GAYDA.

Il movimento settimanale del naviglio francese ed inglese

Parigi, 16.

La statistica ebdomadaria delle entrate delle navi mercantili e della perdite di tali navi per causa di guerra, e degli attacchi falliti, reca i seguenti dati per la settimana terminata domenica a mezzanotte: Navi mercantili di tutte le nazionalità al disopra di 100 tonnellate (esclusi i bastimenti da pesca e di piccolo cabotaggio) 707. Navi mercantili di 1500 tonnellate lorde o più affondate da sottomarini 2; navi mercantili al disotto di 1500 tonnellate affondate da sottomarini, nessuna; battelli da pesca francesi affondati da sottomarini, nessuno.

(Stefani).

Londra, 15.

Nella settimana terminata l'11 marzo, il movimento delle navi mercantili nei porti del Regno Unito è stato il seguente: Arrivi 1985, partenze 1959; furono affondate 17 navi mercantili e 3 battelli da pesca britannici. Gli attacchi senza successo furono 15. Una nave che la settimana scorsa era stata data come affondata è stata rimorchiata in un porto.

Sui corsi per gli aspiranti ufficiali

Roma, 15, mattino.

L'on. Bonino ha rivolto al Ministro della Guerra un'interrogazione «per sapere se non creda giusto e conforme alle esigenze della miglior utilizzazione di tutte le energie che l'ammissione ai corsi di aspirante ufficiale di complemento delle tre Armi, indetti per il 16 aprile p. v., venga accordata anche a quei militari che, essendo muniti di laurea o di altri titoli per aspiranti, non abbiano potuto iscriversi ai corsi precedenti, per cause indipendenti dalla loro volontà, dimodochè attualmente si trovano a prestar servizio come uomini di truppa, mentre potrebbero più validamente giovare alla Patria secondo le loro attitudini».

Il Ministro della Guerra, on. generale Morrone, ha così risposto: «Per i militari di classi anteriori al 1898, i quali siano provvisti di titoli di studio sufficienti ad aspirare a conseguire la nomina ad ufficiale di complemento o di M. T., sarà provveduto quanto prima con l'istituzione di appositi corsi in applicazione del decreto luogotenenziale N. 205 del 22 febbraio p. p.».

Le dichiarazioni del Ministro del Tesoro alla Camera

Gli Uffici respingono la proposta di inchiesta sul caso Crespi-Arlotta

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 15, sera.

Presidenza del vice-presidente RAVA. La seduta incomincia alle ore 14.

Dopo alcune interrogazioni si riprende lo svolgimento delle mozioni e delle interpellanze relative alla

Mano d'opera e produzione agricola

GAMBAROTTA dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta del dovere e della necessità di non sottrarre alla produzione nazionale e specialmente alla lavorazione delle terre i militari territoriali che non prestano effettivo servizio in zona di operazioni, invita il Governo a provvedere perchè il servizio militare territoriale nelle zone che non sono di operazione sia prestato nel mandamento di residenza del richiamato e venga regolato in modo che soltanto alcune ore siano quotidianamente impiegate nelle esercitazioni e nelle funzioni militari ed il resto della giornata sia dedicato a lavori agricoli o ad altri lavori di pubblica utilità».

Il Ministro del Tesoro

CARCANO, ministro del Tesoro: Poichè molti oratori si sono occupati della questione dei cambi e su di essa furono presentati anche alcuni ordini del giorno, crede necessario fare su questa questione alcune dichiarazioni. Il Governo è pienamente conscio della gravità che ha assunto questa questione, poichè l'alto corso del cambio si ripercuote così sui pagamenti che si debbono fare all'estero, come sul costo della vita, e nulla ha trascurato, nè trascurerà per frenare questo movimento ascensionale. Questa situazione non si verifica solo per l'Italia, ma il fatto che in condizioni assai più gravi si trovano i paesi nemici nulla toglie alla gravità del fenomeno ed alla necessità di attendere agli opportuni rimedi.

Le banche americane
Il divieto di importazione in Inghilterra

Esaminate le molteplici cause che hanno determinato questo progressivo aumento del cambio. Venendo ad analizzarle partitamente, annunzia che, per quanto riguarda la difficoltà di contrarre prestiti in America, è stata di recente revocata la circolare del «Federal Reserve Board» nord-americano, che raccomandava alle Banche degli Stati Uniti di astenersi dall'impiegare fondi in titoli esteri.

Quanto all'inasprimento della guerra dei sottomarini, non può negarsi che anch'essa abbia influito, sopratutto come elemento psichico, perchè, come ha dimostrato il ministro della marina, esso non potrà avere che efficacia assai limitata sul traffico. Ma un'altra causa deve ravvisarsi nelle condizioni del mercato non opportunamente disciplinati nella incetta di divise estere, inconveniente per ovviare al quale con recente provvedimento si è stabilito che gli acquisti all'estero siano sottoposti alla vigilanza del Tesoro, e si è anche promossa la costituzione di un Consorzio di banche, il quale funziona come organo regolatore dei cambi.

A temperare i cambi influiranno anche le recenti limitazioni dei consumi ed i larghi divieti di importazioni di lusso. Certamente non può negarsi che ad inasprire i cambi abbiano influito anche i recenti divieti di importazione emanati dal Governo inglese per le frutta, i lavori di paglia, e specialmente per le sete, i quali, se non dovessero essere mitigati, rappresenterebbero una grave jattura per l'economia nazionale. Ma egli confida sulla tradizionale amicizia che unisce le due Nazioni per trovare un equo temperamento. Ma la causa principalissima dell'inasprimento dei cambi deve ravvisarsi nello sbilancio tra le esportazioni e le importazioni: lo sbilancio, che nel 1915 era già di oltre un miliardo e mezzo, si accrebbe ancora nel 1916. Il solo sbilancio con l'America ascese a circa 850 milioni. In complesso si hanno 3 miliardi circa di sbilancio, che possono anche valutarsi a 5, per gli aumenti dei prezzi e dei noli, aumenti di cui le statistiche doganali non tengono conto.

Per portare rimedio efficace a questa situazione, occorre dunque cercare di estendere le esportazioni ed i noli attivi e diminuire le importazioni ed i noli passivi. Ed a raggiungere questo duplice obbiettivo gioveranno un prudente uso della facoltà di deroga ai divieti di esportazione, contenuti nel decreto del maggio del 1916, e la limitazione dei consumi. Bisogna anche aumentare i nostri crediti all'estero.

Il regime monetario e la circolazione

L'oratore passa quindi ad occuparsi del regime monetario e della circolazione. Consente con l'on. Labriola nel riconoscere la deficienza delle riserve auree in confronto della massa di carta-moneta in circolazione, ma non può consentire nel ravvisare in questo fatto la causa unica e massima dell'aggio sull'oro. Ammette che in un paese, che di fatto è a corso forzoso, le progressive emissioni di biglietti abbiano per effetto il deprezzamento della moneta. Ma, conscio di questa verità, il Tesoro ha limitato al più possibile la nostra emissione per la guerra, la quale è inferiore a quella degli altri paesi. A 16 miliardi e mezzo di spese di guerra si è fatto fronte per otto miliardi con prestiti, per un miliardo e 400 milioni con buoni triennali e quinquennali, per tre miliardi e 200 milioni con buoni ordinari, per un miliardo 850 milioni con anticipazioni statutarie degli istituti di emissione oltre alla circolazione speciale. Nota però che queste nuove emissioni di biglietti rispondono a vaste necessità del paese e ripete che questa è stata contenuta nei limiti strettamente necessari e proporzionalmente più ristretti che non negli altri paesi. Accenna poi alla proposta di introdurre anche in Italia i warrants di conto e spera che si possa darle al più presto attuazione.

Ottimo risultato del Prestito

Osserva che l'Italia fu arrestata dagli avvenimenti internazionali nell'opera di risanamento della circolazione e da ciò anche le maggiori difficoltà che oggi si presentano. Nessuno dei provvedimenti però che potevano essere presi per migliorare le nostre riserve auree e per giovare al cambio fu trascurato. Così nell'ultimo prestito furono concesse tutte le possibili agevolazioni per ottenere il versamento di titoli esteri e di oro. Si compiace di annunciare che già al presente esso ha fruttato 5 miliardi e 100 milioni (approvazioni), di cui 2 miliardi e 100 milioni in contanti ed il resto in buoni a breve scadenza, parecchi a contanti e la sottoscrizione, come è noto, non è ancora chiusa. Rileva che questo è un risultato migliore di quello già favorevole del precedente (approvazioni). Annunzia che a questo risultato hanno concorso con slancio generoso per cifre cospicue gli italiani delle terre redente e quelli della Venezia Giulia (vivissimi applausi).

Si compiace di annunciare alla Camera il generoso concorso che al Prestito nazionale ha dato la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, sapientemente diretta da quel venerando patriota che è Giuseppe Marcora, la quale aveva già versato 50 milioni e di questi giorni ha versato 760 mila lire in oro. (Vivissime approvazioni). Dichiara che, contrariamente a quanto è stato affermato, anche i nostri rappresentanti all'estero ed i maggiorenti delle varie colonie italiane all'estero hanno dato concorso efficacissimo per la buona riuscita del Prestito. A questo proposito, rilevando una censura che fu mossa in questa discussione, il Ministro deve rivendicare dinanzi al Parlamento l'opera saggia e patriottica della Banca d'Italia e del suo eminente direttore. (Vivissime approvazioni). Si astiene dall'entrare nei molteplici particolari della complessa crisi dell'aggio e del cambio.

Sulla situazione economica

Crede invece opportuno sottoporre alla Camera alcune osservazioni sintetiche. «Riassumerò il pensiero e l'animo mio — dice l'on. Ministro — sull'intera situazione economica in correlazione con la guerra gigantesca, che richiede ed assorbe tutte le forze e tutte le virtù del Paese. Di virtù militari e civili l'Italia è ricca e non ha da paventare che non l'assistano sempre l'abnegazione ed il coraggio e l'ingegno per tutte le difficoltà della guerra e per navigare in quest'anno del supremo cimento anche fra gli scogli della politica annonaria e di quella agraria, della politica dei trasporti marittimi e terrestri e di quella della moneta e dei cambi. Nessuno di noi vuol dissimulare che molte e gravi sono le difficoltà da superare: sono difficoltà inerenti alla guerra e per la massima parte non impreviste. L'Italia — è bene proclamarlo altamente — non è entrata in guerra, come i neutralisti amano ripetere, perchè la credesse facile e di breve durata. (Vive approvazioni). Tutt'altro! L'Italia, pure avendo fissi gli occhi le immani difficoltà, entrò in guerra nella primavera del 1915 perchè convinta che trattavasi di una necessità ineluttabile, di un sacro dovere (approvazioni), poichè persuasa che non uscendo dal limbo della neutralità andava incontro a tutti i danni ed i pericoli, perchè cosciente che non poteva annullare tutto il glorioso suo passato rinunziando alle sue rivendicazioni nazionali ed a partecipare cogli altri popoli liberi a rendere al mondo il beneficio della pace durevole colla vittoria del diritto e della giustizia. (Vivissime approvazioni; vivi applausi). Nessuno di noi — ripete — vuol disconoscere le difficoltà, le sofferenze, le angoscie che la guerra trae seco anche nel campo economico; ma la nostra fede è sorretta dalla provata virtù di volontà e di resistenza del popolo italiano, ed è altresì sorretta, nonchè dai patti con gli alleati, dalle identità di vedute e d'intenti, dalla solidarietà che stringe l'Italia alla potente unione britannica, alla generosa sorella latina, alla grande Russia. Per i bisogni degli approvvigionamenti e dei trasporti e per i bisogni di mezzi di pagamento verso l'estero non abbiamo alcun motivo di dubitare che non sia per proseguire il prezioso appoggio del Governo inglese. Contro i dubbi poco opportunamente sollevati da qualche oratore parlano i fatti. Basta ricordare gli accordi già conchiusi per i rifornimenti di grano, di carbone e di metalli, e per i noli e per la difesa dal mare, e gli accordi finanziari già presi, di prossima scadenza, ai quali seguiranno quelli che si stanno per prendere per l'avvenire. I Governi dell'Intesa hanno dimostrato, in recenti incontri, di essere perfettamente convinti della necessità di coordinare per vincere l'aspra lotta, non soltanto l'azione militare, ma altresì le forze economiche, ed io sento il dovere di attestare la lealtà e la efficacia di cotesti fraterni propositi e di soggiungere in omaggio al vero e per non parer ingrato verso la Tesoreria inglese, che di tali propositi il Tesoro italiano già ebbe ragguardevoli prove, ed altre anche maggiori confida di avere fra giorni. (Approvazioni, commenti).

Difesa del suo Dicastero

Da un oratore è stato espresso su per giù questo concetto: che il Ministero del Tesoro sia un organismo antiquato (commenti), che esso abbia reso in passato qualche utile servizio, ma, abituato alle condizioni normali e tranquille dei tempi di pace, sia disadatto o inetto alle condizioni eccezionali del tempo di guerra, le quali richiedono genialità, agilità, prontezza ed ardire. L'oratore afferma che passionale ed errata è una tale sentenza, la quale investe non soltanto la sua persona, ma tutta l'amministrazione, che egli ha l'onore di reggere. Se così non credesse, non sarebbe a quel posto; ma quello che importa è il giudizio della Camera e si augura che essa voglia esprimerlo chiaramente e francamente senza esitanza e senza riguardi; perchè in momenti gravi come questi si deve sempre tener fissa la mente non alle persone, ma ai supremi interessi della patria che oggi sono i bisogni della guerra e la necessità della resistenza sino alla vittoria (Approvazioni). Tutto il resto è nulla. Quando tuona il cannone e gronda il sangue sarebbe criminoso e stolto il pensare un solo istante a questioni personali (Approvazioni). Come nelle trincee e negli assalti, anche nell'agone politico l'uomo scompare davanti alla grande e radiosa figura della patria e del suo avvenire.

«Onorevoli colleghi, — continua l'oratore, — vogliate permettermi un'ultima parola forse troppo libera e schietta. Chi avesse udito o letto soltanto alcuni pochi discorsi pronunciati in quest'ampia discussione e non tutti gli altri, potrebbe essere tormentato dal dubbio che in quest'aula non si senta la guerra come la sente il paese, il quale ha compreso prima e comprende ora più che mai la fatale necessità ed i corollari inevitabili della guerra. Il paese è, e ogni giorno dimostra di essere, pronto ad ogni rinuncia, ad ogni abnegazione, ad ogni sacrificio pur di raggiungere la meta della pace vittoriosa che assicuri i diritti della nazione, i diritti dell'umanità (Approvazioni). In quest'aula forse alcuno può dubitare un istante che un eccessivo apprezzamento degli interessi materiali fosse per soverchiare la visione di interessi più alti e giungesse ad offuscare il dogma carducciano che «solo il verso ideale è sempre vero».

L'unione nazionale

«Forse alcuno melanconicamente dubitò che alle serie preoccupazioni della guerra siano quasi per prevalere altre preoccupazioni, non dirò d'ordine elettorale, che sarebbe ingiurioso, bensì di ordine economico che, per quanto ragguardevoli, non sono tuttavia molto importanti se non in quanto siano necessarie alla resistenza della lotta sino alla vittoria. Ma vivaddio! non può essere così, non è così. La rappresentanza nazionale non può avere e non ha sentimenti differenti da quelli che la nazione altre, diversi da quelli dell'esercito e dell'armata che danno prova ogni dì dei più sublimi eroismi, diversi da quelli di tutti gli italiani, uomini e donne, giovani e vecchi, poveri o ricchi, delle campagne e delle città, dalle Alpi all'Etna e alla Libia. Che tali siano i sentimenti della rappresentanza nazionale lo provano gli applauditi discorsi di molti oratori ed il contegno della Camera in varie occasioni. Basta ricordare che essa unanime e quasi accolse con commossi entusiastici applausi la calda eloquenza dell'on. Canepa e dell'on. Ciccotti e dell'on. Marchi e di altri che pronunciarono discorsi nei quali vibravano le note del più alto patriottismo. Sì, (ripeto col collega Ciccotti), ben venga la critica parlamentare e la critica della stampa; ma sia critica serena e spassionata, critica che suggerisca e consigli, non critica che demolisca e discrediti (Approvazioni). Guardiamo al male ed al peggio (come diceva giorni sono Lloyd George), ma non per accuse o rimbrotti, bensì per cercare tutti i possibili rimedi.

La cooperazione dei parlamentari

«Onorevoli colleghi, il patriottismo della Camera italiana non potrà essere messo in dubbio e non vi è bisogno di prove. Tuttavia al Governo ed a me torna caro segnalarne una recente e splendida qual'è quella della efficace cooperazione prestata dai deputati di ogni settore alla propaganda a favore del quarto prestito nazionale per le spese di guerra. Dianzi accennai che, fino ad ora, benchè la sottoscrizione sia ancora aperta sino a tutto il 18, può affermarsi che la riuscita del prestito è assicurata e che il risultato è soddisfacente sotto l'aspetto politico non meno che sotto l'aspetto finanziario. Di tale risultato buona parte del merito spetta agli onorevoli senatori ed agli onorevoli deputati, che si fecero apostoli di questa nuova manifestazione plebiscitaria di doveroso omaggio ai combattenti, di interessamento alla guerra ed alla vittoria. E qui finisco segnalando un altro atto che può dirsi un episodio e un'appendice del prestito, un altro atto generoso e gentile che pur merita l'ammirazione e la riconoscenza nazionale; alludo all'idea sorta spontanea nel popolo di privarsi di monete e medaglie e dei più cari oggetti ed ornamenti d'oro per donarli alla patria. Anche prescindendo dal beneficio finanziario ed economico, è grande il pregio di così delicate oblazioni sotto l'aspetto morale e poetico per l'alto significato che ne emana. Fra le lettere che accompagnano codesti doni di ori all'erario ve ne sono molte davvero commoventi come la miglior poesia (approvazioni); ed altre lettere ricordo di donne gentili, splendidi esempi di operoso patriottismo. Chi scriverà la storia di questa guerra gigantesca dovrà dedicare un volume agli eroismi ed alle opere tanto meritorie delle donne; egli narrerà di loro il forte coraggio, che arriva fino a reprimere le lacrime per la morte gloriosa delle persone più care; dirà di loro l'ammirabile abnegazione nel sopportare tanti sacrifici, la sublime pietà nell'assistere feriti ed infermi, l'operoso concorso in ogni opera di assistenza civile, e dirà altresì della generosa e delicata loro cooperazione per la raccolta dei mezzi finanziari che sono il nerbo della guerra. Un paese, — conclude l'oratore — dove siffatte virtù fioriscono è un paese forte ed un paese destinato a vincere ed a salire. Viva l'Italia!». (Vivissime approvazioni; prolungati e reiterati applausi; gli onorevoli ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'oratore). La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Labriola sul cambio

LABRIOLA, per fatto personale, conferma la opinione precedentemente espressa che nella questione del cambio si sia perduto di vista la causa vera del suo inasprimento e quindi si sia errato nella scelta dei rimedi. Ed in fatti, se pure la circolazione fiduciaria in Italia è minore che in Francia ed in Inghilterra, ad essa corrisponde una limitata riserva aurea ed una minore ricchezza del nostro paese. Non bisogna poi dimenticare che già prima della guerra la nostra circolazione cartacea era esuberante. Raccomanda pertanto che si utilizzino i proventi del Prestito per contrarre il più possibile la circolazione. (Rumori). Si inaspriscano le imposte, se occorre, ma si riduca il saggio dei cambi, che rappresenta un'imposta sui consumi, cioè sulle classi lavoratrici. (Approvazioni, rumori).

Seguono gli ordini del giorno

CASOLINI dà ragione di un ordine del giorno per la mano d'opera nella Calabria.

BOUVIER ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad emanare nuove norme per la concessione dei militari per i lavori agricoli intese ad assicurare, nelle zone agrarie a conduzione famigliare, ove la proprietà è molto frazionata, specialmente in montagna, la possibilità di usufruire delle concessioni stesse protraendo anche il periodo delle licenze in corrispondenza alle condizioni climatiche, allo scopo di evitare che vi rimangano dei fondi incolti e di provvedere alla migliore economia economica del paese». Raccomanda la modificazione delle condizioni stabilite per la concessione delle licenze agricole, in modo che ne possano usufruire più facilmente le popolazioni delle regioni alpine. Raccomanda pure che si utilizzino nelle ore disponibili i territoriali che sono rimasti nei depositi. Osserva che sarebbe opportuno che fra le varie Commissioni di requisizioni vi fosse un maggior coordinamento ed una più intima intesa onde evitare gravi inconvenienti all'agricoltura. Chiede infine che siano esonerati dal pagare le imposte fondiarie quei proprietari che, per servire la patria, debbono lasciare le loro terre abbandonate ed incolte. Confida che il Governo terrà conto delle raccomandazioni contenute nel suo ordine del giorno. (Approvazioni).

Altri ordini del giorno relativi alla produzione agricola svolgono gli onorevoli CASCIANI e DENTICE.

La seduta termina alle 18,55.

La legge per gli orfani approvata dal Senato

Roma, 15, notte.

La seduta è aperta alle ore 15,10, sotto la presidenza del presidente Manfredi. L'assemblea procede alla continuazione dello esame degli articoli del progetto di legge per l'assistenza degli orfani di guerra. Vengono approvati gli articoli dal 33 al 45, a cui ne viene aggiunto uno, il 46, su proposta di Tittoni ed altri. Dopo di ciò il presidente chiede alla Commissione quando sarà in grado di presentare al Senato il coordinamento del disegno di legge. CIUMBIRI, relatore, dichiara che il coordinamento sarà pronto per sabato. PRESIDENTE avverte che domani vi sarà riunione degli Uffici e la prossima seduta avrà luogo sabato, alle ore 15. La seduta è tolta alle 17,45.

L'inaugurazione del Tribunale delle acque pubbliche

Roma, 15, sera.

Stamane al Palazzo di giustizia fu inaugurato con un discorso del Guardasigilli, onorevole Sacchi, il Tribunale delle acque pubbliche.

La riunione degli Uffici

Roma, 15, sera.

Stamane gli Uffici della Camera hanno preso in esame le due proposte di inchiesta parlamentare presentate ieri sera alla Camera dagli onorevoli Chiesa e Modigliani a nome dei gruppi repubblicano e socialista. Le due proposte affidavano ad una Commissione di pochi deputati, nominata dalla Camera, l'esame del contratto per l'acquisto di navi all'estero proposto dall'on. Crespi all'on. Arlotta e dall'on. Arlotta respinto.

La proposta doveva, secondo il regolamento della Camera, essere esaminata dagli Uffici. Qualora almeno tre Uffici avessero ammessa la lettura della proposta di inchiesta, questa avrebbe dovuto essere discussa alla Camera. Invece soltanto due dei nove Uffici della Camera ammisero alla lettura le proposte Modigliani e Chiesa. Gli altri sette Uffici respinsero la proposta di inchiesta, che non potrà così avere seguito dinanzi alla Camera.

Eccovi i particolari dell'importante discussione: I due Uffici nei quali l'inchiesta fu ammessa sono il 1.o ed il 7.o. La discussione è così proceduta.

Primo Ufficio: Sono presenti 21 deputati. L'on. Basile e l'on. Pietravalle, per ragioni di opportunità politica e per ragioni giuridiche, si dichiarano contrari alla lettura delle proposte. Hanno parlato in favore della ammissione, Treves, Valenzani, Turati, Arrivabene. L'ammissione è stata approvata da 14 voti contro 7 dei 21 votanti.

Secondo Ufficio: In questo Ufficio la proposta di lettura delle due mozioni è stata respinta all'unanimità. Hanno parlato contro l'accoglimento di tale proposta Dentice, Drago, Badaloni, Berenini e Dari.

Terzo Ufficio: Sono presenti una trentina di deputati. Dopo lunga discussione si vota per appello nominale. La votazione dà questo risultato: contrari all'ammissione 19, favorevoli 9.

Quarto Ufficio: Sono presenti 25 deputati. L'on. Corniani esamina il problema dal lato politico e giuridico. L'on. Miglioli opina di respingere l'inchiesta proposta da Modigliani, ma è di avviso di accettare la lettura della proposta Chiesa. L'on. Gasparotto si dichiara apertamente contrario alle due mozioni, per ragioni giuridiche e per ragioni di opportunità politica. L'onorevole Frisoni è contrario, così pure l'onorevole Maury. L'on. Girardi è favorevole. La votazione dà il seguente risultato: 20 contrari, 5 favorevoli.

Quinto Ufficio: Sono presenti 29 deputati. L'on. Teso fa osservare che la proposta è stata intempestivamente portata agli Uffici, non essendo trascorse le 24 ore. Si dichiara contrario all'ammissione della proposta, perchè l'accusa formulata è di indole politica e la Camera è già chiamata a dare un voto sul quale potrà affermare o negare la sua fiducia al Governo. Vinaj si associa alle osservazioni dell'on. Teso. Soderini si associa anch'egli e aggiunge che l'ammissione della proposta provocherebbe una crisi, che sarebbe assolutamente inopportuna. Pala aderisce al concetto dell'on. Teso circa il merito della questione, non sembrandogli conveniente determinare una crisi nel momento attuale. Basaglia è favorevole all'ammissione della proposta, ritenendo che non si possa derogare dalla consuetudine secondo la quale non si è mai negato agli Uffici la lettura di una proposta.

Pirolini sostiene la proposta, che porta anche la sua firma, dichiarando che l'inchiesta è, a suo avviso, necessaria, in quanto si connette con la questione della deficienza del carbone, che riguarda l'andamento della guerra. Solari sostiene che i precedenti non valgono, essendo la questione nettamente politica. Sola preoccupazione deve essere la conseguenza del voto; una crisi di traverso e occasionale, alla vigilia di un voto, in cui ognuno assumerà la propria responsabilità, può essere comoda ad alcuni, ma turberebbe il Paese. Messa ai voti, la proposta è respinta con 25 voti contrari e 4 favorevoli.

Sesto Ufficio: Sono presenti 24 deputati. L'on. Salvatore Orlando e l'on. Bonomi Paolo si dichiarano contrari all'accoglimento della lettura, per ragioni politiche e parlamentari. Parlano a favore gli onorevoli Sichel, Brunelli e Albertelli. Messa ai voti la proposta, si ha il seguente risultato: 9 sì; 12 no; due schede bianche. La proposta è così respinta.

Settimo Ufficio: Sono presenti diciannove deputati. Hanno parlato a favore dell'accoglimento della proposta di lettura gli onorevoli Ricci, Nava e Dugoni. Hanno svolto concetti contrari gli onorevoli Guglielmi, Ciriani, Landucci e Giretti, rilevando che questo è un voto politico trasferito dall'aula agli Uffici. L'esito della votazione è 13 per l'ammissione, 6 contrari.

Ottavo Ufficio: Sono presenti venti deputati. Parlano favorevolmente alla proposta gli onorevoli Gesualdo Libertini, Lucci e Bignami. Parlano in senso opposto Peano, De Nicola, Compans. La proposta viene respinta a grande maggioranza.

Nono Ufficio: Sono presenti 22 deputati. Bentini e Sciorati parlano in favore delle due mozioni. Parlano contro gli onorevoli Ciccotti, Rubini e Cotugno. La votazione dà il seguente risultato: 15 contrari all'ammissione della lettura; tre favorevoli.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 15, sera.

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* reca: E' respinto il ricorso del professore Odoardo Iacoangeli ordinario del R. Istituto Tecnico di Pavia, contro il suo trasferimento per servizio da Torino.

E' respinto il ricorso del professor Giovanni Antonio Bianchi, ordinario nel R. Ginnasio di Biella, contro il suo trasferimento per servizio da Torino.

(Continua nella pagina seguente)

Appendice della Stampa (18)

La statua del * * * * Commendatore

Romanzo di Michele Zévaco
(Seguito al *Don Giovanni*)

XX.

A colloquio col grande poliziotto

Loraydan, come si è veduto, era andato diritto, indisturbato sino a Croixmart senza chiedere di biglietto di udienza, senza dare alla porta la vigente parola d'ordine, senza intervenzione preliminare da parte degli uscieri, per dirla breve, senza alcuno di quegli ostacoli che dovevano essere superati l'uno dopo l'altro da tutti i visitatori, fossero principi, duchi, o semplici borghesi, che intendevano avvicinare quella temibile personalità che era il gran prevosto.

Gli è che, dopo l'incontro al Louvre, Croixmart aveva dato ordini speciali che riguardavano il sire di Loraydan. Il gran maestro di polizia aveva subito scorto che erasi stabilita un'identità di vedute, di interessi tra il Re e Loraydan, e quindi aveva detto ai suoi dipendenti che il conte di Loraydan aveva diritto di recarsi da lui a qualunque ora e per qualunque ragione. Queste disposizioni non venivano date per spirito di cortigianeria, ma solo perchè Croixmart opinava che in quella faccenda della ricerca di Clother di Ponthus, il conte di Loraydan rappresentasse il Re.

Il giovane conte, adunque, entrò nel severo gabinetto del gran prevosto, col volto pervaso da una terribile gioia.

— Monsignor gran prevosto — disse — vengo ad annunziarvi!...

— Che avete scoperto il sito di cui dimora il sire di Ponthus! — completò Croixmart.

— Sì. Come lo sapete, se è lecito, caro Croixmart?

— Ad altri direi, signor conte, che sono stato prodigiosamente e inesauribilmente informato, per modo da far credere alla infallibilità del mio servizio di spionaggio. Ma voi, sire di Loraydan, siete qui l'ambasciatore di Sua Maestà il Re, cosicchè non voglio ingannarvi come non ingannerei il Re. Vi dirò, quindi, il vero, che, cioè, sono stato informato dal vostro aspetto...

— Dal mio aspetto?

— Sì, il vostro sembiante, nel momento in cui siete qui entrato, gridava, urlava, significava in tutte le guise la novella, la buona novella a vostro modo di vedere. Oh! diffidate degli occhi vostri, della vostra fronte, delle vostre labbra, di tutto ciò che parla o esprime un pensiero, un sentimento, mio caro giovane conte! Il viso è il nostro grande traditore. Bisogna saperlo domare. Domate il vostro viso, amico!

— Grazie! — rispose Loraydan. — Ma io non saprò adottare la maschera, giacchè io sono uno di coloro che, dotati di incoercibile lealtà, non possono rassegnarsi a travestire le apparenze. E poi, a che pro, per vero dire? Io sono qual mi sono... Ma non ne parliamo più! Per tornare alla faccenda di cui è oggetto la mia visita, voi mi vedete tutto fiero di essere riuscito là dove non sono riusciti i più fini segugi del Prevostato.

— Sì, lo riconosco, ed il Re lo saprà, signor conte, perchè a me piacciono le cose giuste, e mi è grato attribuire o fare attribuire a ciascuno il suo merito... — disse il gran prevosto. — Sua Maestà saprà il tutto questa sera stessa... E adesso, sire di Loraydan, sappiate che io non avevo sguinzagliati nè segugi nè bracchi per fare rintracciare e mettere la mano addosso al sire di Pontus.

— Oh! Ma che significa ciò?

Croixmart abbozzò un livido sorriso. Poi disse:

— Ciò significa che nulla ed alcuno al mondo, in una faccenda giudiziaria, può sostituire questi due formidabili segugi: l'amore, o l'odio. L'uno o l'altro è in voi, nei riguardi di Clother di Pontus: forse, vi sono tutti e due, coesistenti ed associati ad un tempo. Per scoprire, adunque, il giovane gentiluomo ricercato, contavo su di voi, unicamente su di voi.

— Sta! — acconsentì Loraydan, assorto in pensieri. — In ogni modo, tale ricerca mi è costata ben cara.

— Quanto?

— Quarantamila lire d'oro.

— Bella somma! — commentò Croixmart, con un accento di scetticismo, che in qualunque altro momento avrebbe fatto trasalire la suscettibilità albagiosa di Amauri di Loraydan.

— Monsignor gran prevosto, — disse il conte, stringendosi incurante nelle spalle, — voi sospettate questa mia affermazione; ma ciò non ha importanza... Altro che quarantamila lire! Ne avrei date anche centomila, per riuscire allo scopo!

— Vi credo! Vi credo! — rispose gravemente il sire di Croixmart.

Poscia, appuntando una rapida annotazione su di un foglio, soggiunse:

— Le quarantamila lire d'oro da voi spese vi saranno restituite, signor conte. Ma ditemi ora che conoscete il sito dove trovasi il sire di Pontus. Questo sito è?...

— In via San Dionigi, di faccia all'albergo dell'Indovina, nella casa mobiliata di proprietà di una borghese nomata Domenica. Ed ora a voi, signor gran prevosto! Bisogna che questa sera il sire Clother di Pontus abbia per padiglione del suo letto la volta di una segreta del Tempio. Bisogna che fra un'ora...

E fu proprio questo il momento in cui del Danaro smise di stare in ascolto.

— Fra un'ora!...

Questa frase lo [illegible]. Era una frase spaventevole per l'anima di del Danaro, perchè costui aveva preso ad amare sinceramente di un grande affetto devoto e sollecito il giovane Pontus, specialmente dopo la battaglia nel parco dell'ostello di Arronnes, dove egli, Bel Danaro, aveva salvato per la seconda volta il generoso suo padrone.

Bel Danaro, come si è detto, non volle saperne di più, e se ne andò.

Eppure ebbe torto di andarsene!

Se fosse rimasto ancora un po' in ascolto sarebbe stato molto più esattamente ed utilmente informato.

— Fra un'ora! — diceva Croixmart, rispondendo alla quasi ingiunzione da parte dell'altezzoso favorito del Re. — Fra un'ora! No, davvero. Per accerchiare la casa in via San Dionigi aspetteremo che la sera ci dia un'ombra propizia, giacchè mi sembra del tutto inutile l'allarmare la popolazione e far del chiasso. Caro mio giovane conte, è sempre pericoloso dare al popolo a mo' di spettacolo l'arresto di un gentiluomo.

— Ma se fa qui a questa sera...

— Fin da questo momento Clother di Pontus è in mie mani — [illegible] il gran prevosto.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Le Nebulose

L'illustre direttore del Regio Osservatorio di Pino Torinese, ci invia la seguente comunicazione:

« Il principio del secolo XIX fu caratterizzato nell'astronomia dalla risoluzione di un problema fino allora refrattario a tutti gli sforzi degli uomini della scienza, la misura della distanza delle stelle da noi. Sembra ora che il principio del secolo XX debba avere per caratteristica un nuovo trionfo dell'astronomia, la determinazione della distanza delle nebulose e del loro moto di rotazione, già fatta con successo in parecchi casi.

Questo risultato ha più che l'importanza di un *tour de force* o di un *record* scientifico, perchè, insieme ad altri fatti, viene a modificare radicalmente le nostre idee sulla costituzione dell'universo. In sulla fine del secolo XVIII, le scoperte di Guglielmo Herschel avevano fatto concepire l'universo come un insieme di innumerevoli nebulose, ognuna delle quali sarebbe stata un complesso di astri luminosi ed oscuri, cioè stelle, comete, pianeti e satelliti, o se si vuole un aggregato di sistemi analoghi al solare, il quale avrebbe fatto parte di una immensa nebulosa, la Via Lattea. La distanza da nebulosa a nebulosa sarebbe stata incomparabilmente più grande di quella fra le stelle di una medesima nebulosa. Invece le scoperte recenti ravvicinano a noi le nebulose a distanze dello stesso ordine di quelle delle stelle. Inoltre, se si tratta delle vere e proprie nebulose (cioè quelle non risolubili in aggregato di stelle) esse cominciano a ritenersi non più come ammassi di materia cosmica in atto di addensarsi in tanti nuclei destinati a divenire astri luminosi, ma piuttosto come gli avanzi sbriciolati o anche affatto oscuri (che vi sono astri ancora oscuri) di astri disgregatisi, per esempio in seguito a collisione. Così anche per gli astri più fulgidi si avrebbe il *pulvis es et in pulverem reverteris*. Le nebulose rappresenterebbero non il primo, ma l'ultimo stadio degli astri.

Una dichiarazione dell'on. Giordano

Da Roma l'on. Giordano, deputato del V Collegio, ci invia la seguente lettera:

« Apprendo dai giornali che in questi giorni una delegazione dell'Ente autonomo per i consumi di Torino è venuta a Roma, ed accompagnata da tre deputati di Torino, in varie conferenze ha fatto presente al Commissariato generale quali sono le necessità per l'approvvigionamento della cittadinanza torinese.

« Fra quei deputati io non c'ero, ed il fatto potrebbe essere ascritto a negligenza mia o ad indifferenza per un servizio così importante. Debbo perciò dichiarare che ero a Roma ed alla Camera, e che non presi parte ai lavori di quella Commissione unicamente perchè nessuno ebbe a farmene invito od a darmene comunque partecipazione. Ne ho avuto notizia dai giornali a cose compiute.

« Con tutta osservanza, dev.mo

« *L. Giordano* ».

Il senatore Antonio Carle

Da qualche tempo il senatore Antonio Carle era sofferente per un'infermità, che aveva destato qualche preoccupazione fra i numerosi amici e colleghi. Siamo oggi lieti di annunziare che l'illustre uomo ha potuto superare felicemente la grave crisi, di guisa che i medici curanti sperano che egli possa rapidamente riacquistare completamente le perdute energie. La notizia sarà appresa con vivissima soddisfazione non soltanto dagli amici, ma pure dai numerosi sofferenti, che dall'arte sua attendono salute e conforto.

Inopportuna disposizione

I tabaccai, da tempo, sono autorizzati a servirsi di vaglia speciali gratuiti per il prelievo dei generi di monopolio. Senza una ragione di necessità una disposizione ministeriale fa obbligo di emettere tali vaglia in un solo ufficio postale centrale dalle 10 alle 12, di modo che i rivenditori di privative si trovano in tali difficoltà di ottemperarvi che molti di essi, per non dire la metà, non poterono fare i prelevamenti di merci. Molte rivendite sono quindi in tale impaccio da dover chiudere se la disposizione fosse mantenuta. L'Associazione dei tabaccai invoca perciò un immediato provvedimento.

Un bravo soldato

Un ex-operaio [illegible] della « Rapid », ora al fronte, Giorgio Collini, soldato del 30.o regg. artiglieria da campagna, distretto di Ferrara, è stato premiato con medaglia al valore con questa lusinghiera motivazione: « Essendo stato ferito il proprio capo-pezzo, lo sostituiva e sotto intenso fuoco nemico, quale puntatore, continuava a far funzionare il pezzo. Dato dal comandante la batteria l'ordine di far riparare al sicuro i serventi, abbandonava per ultimo la bocca da fuoco, dopo essersi ripetutamente offerto di rimanere al pezzo per continuare il tiro. - S. Floriano, 12 dicembre 1915 ».

Per i pasticcieri

In seguito ad apposita telegrafica domanda, rivolta al Ministro dei consumi, la Confederazione fra Esercenti è autorizzata ad avvertire i suoi soci Confettieri di Torino e Piemonte che essi possono seguitare la vendita della rimanenze di tutte le qualità di pasticceria fino a domenica sera 18 corrente.

Al San Giovanni

L'operaio Vittorio Calvi, d'anni 58, abitante in via Balbis, 30, mentre era intento al lavoro in una segheria di via Manzoni, fu colpito da un pezzo di legno ad una gamba che rimase fratturata. Il dottor Jachia lo dichiarò guaribile in 50 giorni.

— Crovelli Marianna, d'anni 77, abitante in via Superga, N. 11, cadde da un tram elettrico e si produsse la frattura della base cranica. Il dottor Jachia la fece ricoverare d'urgenza con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca

Zucchero e miele

« Sollecitate la cooperazione delle api, perchè vi assicurino un ricco raccolto di miele, che vale su per giù quanto lo zucchero. Esse non vi domanderanno compenso... ».

Sono le testuali parole del Ministro Leonardo Bianchi. L'arnia è una risorsa non ancora abbastanza apprezzata e sfruttata nelle nostre campagne. Ogni agricoltore, ogni buona massaia può, con minima spesa, fare un modesto e proficuo impianto di apicoltura. Tutte le norme pratiche relative all'allevamento apistico sono spiegate ed illustrate in modo chiaro ed esauriente nella nuovissima edizione del *Manuale di apicoltura* di Canestrini ed Asprea, pubblicato dall'editore U. Hoepli, di Milano, al prezzo di L. 2.50, franco nel Regno. A chi voglia poi approfondirsi nello studio dell'ape è destinata la nuova edizione del trattato teorico-pratico del De Rauschenfels: *L'ape e la sua coltivazione nell'arnia verticale e nell'orizzontale* (L. 5.50), pure pubblicato dall'editore Ulrico Hoepli, di Milano, che distribuisce *gratis*, a semplice richiesta, il suo ultimo catalogo dei 1800 Manuali.

La vendita della Galleria Bollardi all'Hôtel Venezia, Via XX Settembre

Oggi e domani si venderanno i bronzi di Gemito e De Concilis che hanno avuto tanto successo durante l'Esposizione. Vanno pure all'incanto i quadri più importanti antichi e moderni.

Da domenica 18 a mercoledì 21 si liquideranno a trattative private le opere invendute.

Le Giuseppine sorridono

Il loro onomastico si avvicina ed esse sono in attesa del tradizionale regalo. Ma soprattutto sorridono perchè sanno che la Sala di vendita di via Bacchi, 40, da fare così bene la réclame ai suoi ottimi articoli ed ai suoi prezzi modesti, che ciascuno è [illegible] (se è una persona intelligente) a [illegible] il suo regalo.

Una larga offerta patriottica di LUCA CORTESE al Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori

Il Conte Prof. *Luca Cortese* — fondatore e presidente del *Tirso*, della Casa Editrice Nazionale, del Consorzio Stabilimenti Cortese, delle Aziende Artistiche Luca Cortese — *ha donato* alla Sede Centrale del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori Italiani, a mezzo del suo procuratore generale il Cav. Uff. Avv. Luigi Colazza, *la somma di lire quarantamila*.

Noi plaudiamo a questo atto patriottico di Luca Cortese e vorremmo che molti fossero gli imitatori di così a vantaggio di una tanto benemerita istituzione quale è il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori.

Altre delle più cospicue sottoscrizioni pervenute alla Banca Commerciale Italiana

S. A. R. il Duca di Genova, Luogotenente di S. M. il Re —— — Comm. Armando e conte Carlo Raggio (parte di 5 milioni) L. 800,000 — Fratelli Orlando e C. (parte di 1,000,000) 700,000 — Comm. Giuseppe Orlando (parte di 200,000) L. 100,000 — Personale Soc. Metallurgica Bresciana già Tempini L. 700,000 — Capi e operai Regia Fabbrica d'Armi di Brescia L. 175,000 — Impiegati e operai Acciaierie Gregorini di Lovere L. 150,000 — Impiegati e operai Cantiere Fratelli Orlando e C. L. 100,000 — Gerenti, impiegati e operai ditta Ing. Biso Rossi e C. L. 100,000 — Impiegati e operai Soc. It. E. Breda - Sez. Impianto idro-elettrico di Pont S. Martin L. 60,000 — Congregazione di Carità di Napoli L. 2,381,000 — Giov. Gilardini Società Anonima L. 500,000 — Marco di Veroli per conto ditte rappresentate L. 100,000 — Fratelli Brusso (quota parte) L. 350,000 — Oleifici Nazionali e loro personale (quota parte) L. 300,000 — Conti previdenza personale Lloyd Italiano L. 272,400 — Soc. An. Fabbrica Candele steariche di Mira L. 250,000 — Soc. Toscana Imprese Elettriche L. 200,000 — Luigi Abeni L. 800,000 — Soc. An. Benigno Crespi L. 200,000 — Soc. Elettrotecnica Galileo Ferraris L. 200,000 — Cotonificio Morganti e Consiglieri L. 175,000 — Capitano Andrea Corrado L. 165,000 — Cav. Francesco Marsengo L. 161,000 — Soc. An. Industria Juta (quota parte) L. 150,000 — Giuseppe Di Lenardo di Ontagnano L. 115,000 — Comm. prof. Elia Volpi L. 110,000 — Tenente cav. Alessandro Joel L. 100,000 — Domenico Bonaccorsi marchese di Casalotto L. 100,000 — Deputazione Provinciale di Catania (parte di 500,000) L. 100,000 — Società Elettrica Sicilia Orientale (parte di 500,000) L. 100,000 — Tessiture Seriche Bernasconi di Cernobbio (parte di 250,000) L. 100,000 — Carlo Ruchat e C. L. 100,000 — Soc. Conserve Alimentari Torrigiani L. 100,000 — Vassallo e Narizzano (60,000 per conto proprio e 50,000 per Soc. Assicurazioni Janua) L. 160,000 — Officine Meccaniche Italiane (11 sottoscrizioni) L. 100,000 — Ditta Giorgio Anzon L. 100,000 — Cav. Giovanni Peroni L. 100,000 — Ditta Luigi Moretti di Udine L. 100,000 — Cav. Ing. Giuseppe Moretti L. 100,000 — V. Ella L. 50,000 — Poll. B. Ascarelli L. 50,000 — S. d'Errico L. 81,000 — Giov. Ruggiero (11 sottoscrizioni) L. 81,000 — Soc. Assicurazioni La Luce, Sancipriello L. 54,100 — Cav. Vincenzo Geraci L. 65,000 — Lanificio Pietro Calsola L. 30,000 — Fortunato Di Lenardo L. 38,000 — Andrea e Anna Tellini L. 40,000 — Fratelli Di Lenardo L. 50,000 — G. Serenino Volpitta L. 51,500 — Ugo Pezzi L. 30,000 — Riseria del Ticino L. 50,000 — Ditta Fratelli Marzoli (parte di 300,000) L. 50,000 — Cav. Gaetano Galli L. 38,000 — Ing. Giuliano e Tullio Massarani L. 75,000 — Luigi Spada di Bagnolo M. L. 30,000 — Ditta Luigi Rossetti fu G. B. L. 58,000 — Cav. Felice Catalano, Arezzo, L. 50,000 — Cav. Ettore Ravà L. 50,000 — Contessa Annunziata Baglioni in Navarrini L. 50,000.

Sottoscrizione Donne Milanesi:

Ignina e Paola Abeniacar — Emma Albinola Ferrandi — Rosa Baratelli ved. Speciani — Costanza Barbieri — Assunta Ramboi Chiappa — Corinna Berni — Lyda Borelli — Mariuccia Cantoni — Mary Cuzzoni — Ernestina Fabiani — Maria Luisa Fehr Rossi — Maria Fornaro — Maria Gras Troccoli — Angela Guazzoni — Donna Valentina Lamberti — Albertina Ferdinanda Luporini — Elisa Malaspina — Camilla Martinotti Campari — Contessa Lea Morello Barbolo — Donna Lucia Nicolai — Henriette Norsa — Camilla e Maria di Parravicino — Contessa Bettina di Parravicino Thaon de Revel — Gina Pili Casanova — Virginia Ravizza — Ida Saporiti — Marinuccia Secchi — Paola Sessa — Norma Speciani ved. Staffini — Contessa Ottavia Thaon De Revel — Rosa Travi ved. Castaniga — Luigia Valsecchi ved. Casei — Giannina Zanetti — Laura Maria Cottini.

I Divertimenti

Mary Pickford la "Dina Galli,, americana

Che la « film »: *La Trovatella*, che si proietta con grandissimo successo al *Salone Ghersi*, sia quasi una gemella, per il carattere della protagonista, della commedia *Scampolo*, balza evidente agli occhi di tutti gli spettatori. Ma il parallelo non si limita qui, ed è la interprete, con le sue grazie e con la sua spontaneità arguta e comunicativa, che ci fa immediatamente pensare alla nostra Dina Galli. Il confronto fra la Galli e la Pickford è interessantissimo.

Il clamoroso successo di Tullio Carminati - Vera Vergani

Il successo previsto dagli esperti di cinematografia che conoscevano l'abilità di *Augusto Genina*, il celebre metteur en scène della *Signorina Ciclone*, la forza interpretativa di *Tullio Carminati*, l'arte, la bellezza e l'eleganza di *Vera Vergani*, fu di gran lunga superato dall'esito. Il pubblico fittissimo in ogni ordine di posti fu conquiso e commosso dal possente dramma d'amore: *Il Presagio*, da essi superbamente interpretato e che da oggi si replica al *Cinema Teatro Vittoria*.

CINEMA ROYAL

Lyda Borelli furoreggia più che mai

In questo elegante locale, interprete principale di *Madame Tallien*. Anche ieri, folla, folla, folla: esauriti, esauriti, esauriti! Se il locale fosse capace cinque volte tanto, sarebbe per sempre affollatissimo, tanta è la gente che non trova posto e che deve rimandare ad altro giorno il piacere di assistere al meraviglioso spettacolo.

"Italia Manzini,, al Cinema Italia

Continua al *Cinema Italia* il successo veramente strepitoso di *Italia Manzini* nello splendido dramma *Figlia della Tempesta*, magistralmente messo in scena dalla *Gladiator Film*.

"PAGLIACCI,, oggi allo "Splendor,,

Oggi in *première* della celebre opera del Maestro *Ruggiero Leoncavallo*: « *Pagliacci* », con accompagnamento a grande orchestra.

Note apistiche

La Società Apicoltori invita soci e non soci ad intervenire all'adunanza che avrà luogo il giorno di venerdì, 16 corr., alle ore 20.30 nei locali della Lega Nazionale, in via Basilica 9, per comunicazioni importanti.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette « Città di Milano », diretta da E. Maleroni. — Ore 20.30: *La Vergine dell'Annunziata*, operetta in 3 atti, di C. Lombardo. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO. — Proprietà F.lli Chiarella. — Compagnia di Emma Gramatica. — Ore 20.30: *La seconda moglie*, commedia in 3 atti di Pinero. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia siciliana di A. Musco. — Ore 20.30: *Aria del continente*, commedia in 3 atti di N. Martoglio (prima rappresentazione). — Ingr. L. 1.

TEATRO SCRIBE. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia d'Operette Maurizio [illegible]. — Ore 20.30: [illegible] operetta in 3 atti di [illegible]. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO ROSSINI. — (Comp. [illegible]). — Ore 20.30: [illegible], commedia in 3 atti di G. [illegible]. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — [illegible] « [illegible] » — [illegible].

REATI E PENE

Il nuovo rinvio del processo Cagli

(*Tribunale Militare di Torino — Sezione 2.a*)

Poca folla nell'aula quando ieri alle 9.15, il presidente, cav. Bifano, dichiara aperta la seduta. I due imputati, uno dei quali, il Giuseppe Cagli, proviene da una Casa di salute ed è stato accompagnato dai carabinieri, mentre il fratello Annibale è a piede libero, siedono vicini, sotto la scorta delle sentinelle armate. Alla Difesa stanno gli avvocati Cavaglià e Farinelli; manca il senatore Muratori. Assiste pure il difensore ufficioso, avv. Nasi. Dopo la lettura dell'atto di accusa, fatta dal segretario, tenente Masci, l'avv. Cavaglià, prima ancora che vengano chiamati i testi per la rituale ammonizione, chiede la parola per svolgere una complessa istanza al Tribunale. Sostanzialmente egli chiede un nuovo rinvio del processo, e ciò per due distinti motivi. Anzitutto perchè è pendente contro il Cagli Giuseppe una nuova duplice istruttoria, sempre per frodi in forniture militari e per oggetti estranei al presente giudizio, sostenendo che, sia agli alti fini della giustizia, che per non pregiudicare maggiormente la posizione dell'imputato, e data poi la connessione delle procedure in questione, prescritta da tassative disposizioni di legge, s'impone l'accoglimento dell'istanza di rinvio. In secondo luogo, il difensore prospetta con vivaci parole che vi è stato in questo processo un vero accanimento, in modo esagerato e non conveniente, della pressione pubblica, affermando che la lotta dei giornali ha collocato la Difesa in odiosi sospetti di aver provocato atti illeciti di frode all'Accusa. Sostiene che i testimoni non potranno non sentire l'ambiente d'odio creato da siffatte polemiche dei giornali, a cui nega esplicitamente il diritto d'inserirsi nelle attribuzioni e i fini della Difesa. « I giornali — esclama l'oratore — hanno sparaventato manate di fango su questo processo, cercando ogni maniera di rendere più grave la posizione degli imputati ». Afferma che quell'avvocato contro cui per mire di lotta politica si scatenò la battaglia, non ha nemmeno apposta la propria firma al ricorso presentato a Roma per legittima suspicione. Concludendo la sua vibrata e non del tutto serena ed equanime invettiva contro i giornali, meravigliandosi anche che per tali eccessi di polemiche nonchè per la pubblicazione parziale di fatti e dati, che dovevano rimanere segreti, non fossero stati presi i provvedimenti del caso dalla Procura del Re, il difensore chiede che vengano rinviati gli atti al Pubblico Ministero, per attendere l'esito del ricorso.

L'avv. Calligaris, che dichiara di non aver avuto ordini di costituirsi Parte civile, si alza solo ad affermare, per dovere di [illegible], che correano serie trattative fra la Difesa ed il Ministero competente per la liquidazione [illegible] giudiziale dei danni.

Il rappresentante del Pubblico Ministero, tenente Prassone, dopo aver dato chiarimenti sulle nuove procedure in corso contro il Cagli Giuseppe, esprime la sua convinzione che non esiste la connessità di esse con l'attuale processo, e ciò in base a criteri di stretto diritto. Quanto poi alla legittima suspicione, dà lettura del seguente telegramma, indirizzato dall'avvocato generale presso il Tribunale Supremo di Guerra e Marina, all'avvocato militare di Torino: « Siente ricorso avanzato Difesa Cagli legittima suspicione, provveda differimento sino risoluzione incidente Tribunale Supremo ». Il P. M. non si oppone quindi al richiesto rinvio, ed il Tribunale si ritira per la decisione.

Rientrato dopo circa un'ora, il presidente legge l'ordinanza, con la quale, ritenendo che pregiudiziale a qualsiasi altra istanza sia quella del ricorso inoltrato per legittima suspicione, in quanto toccherebbe alla potenzialità di esame e di giudizio del Tribunale di Torino, questo dichiara di rinviare la causa a nuovo ruolo, in attesa dell'esito del ricorso suddetto, trasmettendo nel frattempo gli atti al Pubblico Ministero, e ponendo le spese del rinvio a carico degl'imputati.

La sentenza era attesa, poichè fin da ieri l'altro circolavano voci in tal senso.

Presidente: colonnello cav. Bifano; Pubblico Ministero: tenente avv. Prassone; Segretario: tenente avv. Masci; Difensori: avvocati Cavaglià e Farinelli.

Il delitto chiama delitto

(*Tribunale Penale di Torino — 15 marzo*)

Nel giugno scorso [illegible] Cravero Giovanni, gerente di un bar in via Palazzo di Città, scambiava ad un tale sconosciuto, che era entrato nel suo esercizio, un biglietto da lire cento. Ma quel biglietto era falso! Dopo pochi giorni il Cravero rivide quell'individuo, che rimproverò aspramente e minacciò di denunciare per spendita di falsa moneta se non provvedeva ad indennizzarlo. Lo sconosciuto nicchiava; si decise a firmare un effetto cambiario di lire 100; il Cravero rifiutò, ma intervenne un amico comune, che disse: « La cambiale è danaro; prendila ». Ma le cambiali non sono sempre danaro, e specialmente quando sono false; invero lo sconosciuto aveva firmato col nome di Pattono Luigi; nome falso ed immaginario, essendo poi risultato che lo spenditore del falso biglietto e firmatario della cambiale non era « Pattono », ma Dovis Angelo, negoziante in cavalli. E così Dovis Angelo Carlo, denunciato pel delitto di falso in cambiale, fu condannato, in contumacia, alla grave pena di 5 anni di reclusione.

Stato Civile di Torino

15 marzo 1917.

NASCITE: 11, cioè maschi 4, femmine 7.

MATRIMONI: Avendino Domenico con Fabiano Amalia. — Cempla Luigi con Abachino Anna. — Palizza Carlo con Cordero Margherita — [illegible] Secondo con Gioana Maria.

MORTI: Donatio Agostino, d'anni 58, di Mondovì, carrettiere, via Frejus, 28.

Giambetto Paolo di Giovanni, d'anni 18, di Torino, studente.

Guglielminetti Giuseppe fu Andrea, d'anni 77, di Asti, capitano [illegible].

Vigna Floriano di Francesco, d'anni 24, di Vigliano, praticante.

[illegible] Maria ved. [illegible], d'anni 78, di [illegible], casalinga, via [illegible].

[illegible] Domenica fu Pietro, d'anni 72, di Torino, casalinga.

Avoro Arcangela, n. [illegible], d'anni 66, di Torino, [illegible], via [illegible], 11.

Bruno Maria fu Giovanni, d'anni 66, di Varago, casalinga.

[illegible] Rosa n. Guglielmino, d'anni 74, di Francia, casalinga, via [illegible], 56.

[illegible] Alessandro fu Luigi, d'anni 81, di Torino, addetto [illegible].

Piccollo Margherita ved. [illegible], d'anni 71, di Pisa, casalinga.

[illegible] Giuseppe fu Pietro, d'anni 73, di [illegible], meccanico.

Alberto Marco fu Francesco, d'anni 70, di [illegible], contadino.

[illegible] Margherita ved. [illegible], d'anni 76, di [illegible], negoziante, via [illegible].

[illegible] ved. [illegible], d'anni 70, di [illegible], casalinga, via Vibò, 49.

Ferro Lodovica ved. Chiodini, d'anni 68, di Torino, casalinga, via Tre Quartini, 2.

Carena Bruccone fu Sebastiano, d'anni 60, di Torino, pensionato, via [illegible], 17.

[illegible] Giuseppe fu Michele, d'anni 60, di Torino, pensionato, via Villarbasse, 19.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 32, di cui 2 domiciliati [illegible], [illegible], ecc. 2. Non residenti in questo Comune 2.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'Imperatore di Russia ha abdicato

LONDRA, 15, notte.

Bonar Law alla Camera dei Comuni annuncia che lo Tsar di Russia ha abdicato e che il Granduca Michele Alessandrovich è stato nominato reggente.

(Stefani)

Il valore strategico della avanzata inglese su Bapaume

(Servizio speciale della Stampa)

AMIENS, 15, notte.

Senza sussidio di informazioni speciali, ma solo dei miei occhi, ho acquistato la certezza che la battaglia di Bapaume non sarà combattuta. Sarà una battaglia saltata via. Il nemico manifesta ora nettamente che ha risoluto di non accettarla. Esso ha ripreso ad evacuare gli esteri punti cardinali della sua vecchia posizione e a rinculare deciso verso le linee interiori; ripiegamento, che alla fine di febbraio collo sgombro della vallata dell'Ancre non preludeva necessariamente a un regresso continuato. Gli ultimi giorni hanno radicato definitiva la convinzione che l'esodo dalle posizioni iniziali proseguirà. La mossa era ristagnata sulla costa di Bapaume solo per guadagnar tempo. La duplice linea trincerata e reticolata, che corona la costa, poteva fornire ai tedeschi un baluardo su cui restar fermi in campo. Invece, essi si proponevano solo di usarla come di un paravento. Verso questo gli inglesi avrebbero dovuto far avanzare le loro artiglierie pel gran padule dell'Ancre, combattuta prima di poter procedere alla recisione dei reticolati e ciò avrebbe offerto margine di tempo alla evacuazione. Senonchè, sfidando la stagione perfida e curvandosi a uno sforzo altero ed organico, che ho potuto seguire quasi giorno per giorno, le batterie inglesi si sono spinte innanzi per l'acquitrino sconvolto con una speditezza che forse il nemico non si attendeva. Velocemente esse hanno scatenato raffiche di alti esplosivi sulla nuova linea frontale tedesca che in questi giorni mi apparve come una fiammante catena di scoppi senza tregua. Dal Comando giunse allora alle trincee bombardate l'ordine perentorio di accelerare l'evacuazione. Gli inglesi ne ebbero conferma nel loro attacco locale di ieri l'altro ad Irles, dove catturarono tre continaia di fucilieri nemici carichi di impedimenti e in procinto di andarsene. Seguì quindi alla svelta un balzo innanzi contro la prima cordonata tedesca tra Irles e Bapaume, che per lungo tratto venne occupata quasi senza colpo ferire. Immediatamente alcuni reparti britannici sorpassavano il bosco di Loupart, penetravano in Grevillers e si schieravano in faccia alla seconda cordonata, la quale corre parallela alla ferrovia: questa seconda cordonata, così ingentita, costituisce la prima linea tedesca nel quarto d'ora. Lambendo le porte di Bapaume, essa si aggancia a nord-ovest colla barriera, che sale verso Gommecourt e si concatena a sud-est con una delle linee interiori che scendono verso Peronne dietro lo scudo dei trinceramenti frontali risultati dalla battaglia della Somme. Gli avamposti britannici sulla strada di Bapaume si trovano pertanto a meno di un chilometro dal borgo il quale si accinge evidentemente ad abbandonarsi in pugno ai nostri amici come frutto maturo. Nel frattempo il nemico evacua poco alla volta pezzi di terreno a nord-ovest dove gli inglesi oramai tengono nel cavo della mano anche Achiet le Petit. Lungo la linea che degrada verso Peronne i tedeschi sembrano invece proclamare una pertinace volontà di possesso con prepotenti baraonde di granate che gli inglesi restituiscono con prodigalità. Ma il frastuono deve mascherare anche in quei forcelli paraggi un imminente rinculo, giacchè fumee di incendi quasi tutti si innalzano chiari flachi di partenza. Il momento è interessante, forse appassionante, anche per altri prodromi che si buttano nella atmosfera sempre più vibrante come in tutte le giornate di grandi vigilie. Grandioso e incoorante ciclo da qui è questo spettacolo di una gran macchina militare di aggressione che ritrae di repente i suoi avantreni da terre di conquista, che hanno ingoiato i suoi morti, ma dobbiamo ricordarci che la macchina rimane. Contro di essa le truppe e le artiglierie inglesi stanno dando prove indubbie di un forte grado di vigore, speditezza e bravura. Non avanzano su letti di rose, benchè il nemico retroceda. Gli avamposti della avanzata lottano dalle buche di granate, che la pioggia allaga, contro le retroguardie nutrite di mitragliatori e di batterie leggiere con cui cerca coprirsi il nemico ripiegante. In un punto specialmente la lotta inferocisce ed è a nord-ovest di Bapaume, dove le fanterie britanniche tentano di insinuare nella seconda linea nemica un cuneo che potrà far saltare le ultime resistenze all'intorno. Il ripiegamento tedesco incenera quei fucilieri tenaci come solleva l'animo a tutto quanto l'esercito che dalle retrovie ferventi di opere si lancia innanzi con motori e con cavalcate e esulta il rombo dei pezzi che sparano gli ultimi felicitati diventi Bapaume.

MARCELLO PRATI.

L'"Aquila nera,, a Czernin

Zurigo, 15, notte.

Il Kaiser ha conferito al ministro austro-ungarico degli esteri, conte Czernin, l'ordine dell'Aquila Nera. La decorazione sarà probabilmente consegnata da Bethmann Hollweg durante il suo viaggio a Vienna.

I turchi inseguiti oltre Kermanshah

Pietrogrado, 15, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale durante la notte del 13 a sud-ovest di Brzesany, nella regione di Destawontiany Swistchiki il nemico attaccò le nostre posizioni e riuscì ad impadronirsi di una parte delle nostre trincee, ma un nostro contrattacco ve lo sloggiò e il nemico fu ricacciato con gravi perdite. Gli aviatori nemici gettarono oltre 60 bombe sulla stazione di Ratsicuflow. Sul fronte romeno fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori. Sul fronte del Caucaso in direzione di Sekkis le nostre truppe avanzarono verso Banel inseguendo i turchi, in direzione di Hamadan. Dopo una lotta che era impegnata da due giorni le nostre truppe si impadronirono di Kermanshah. L'inseguimento dei turchi continua.

La situazione militare considerata in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

La situazione nei vari teatri della guerra occidentale e l'occupazione di Bagdad da parte degli inglesi formano ancora argomento di deduzioni da parte della stampa tedesca.

Il critico militare della *Vossische Zeitung* scrive «che la ritirata tedesca sull'Ancre avverrebbe per un ben meditato calcolo del Comando dell'esercito tedesco, per provocare cioè condizioni logistiche più favorevoli, mentre si costringerebbero gli inglesi ad uno sciupio quanto più è possibile di munizioni prima che si inizino operazioni sul serio». Lo scrittore afferma che gli inglesi procedono a tastoni di fronte alla tattica dei «rinculi elastici», la quale potrebbe applicarsi anche ad altri settori per sfruttare poi, in un punto solo, l'elemento «sorpresa» nell'azione. Il ripiegamento tuttavia, malgrado tutte le più o meno ingegnose spiegazioni, deve avere impressionato l'opinione pubblica tedesca, poichè tutti i critici militari si servono in favore di calmare queste apprensioni. Il critico della *Frankfurter*, per esempio, dice che si ha ragione di nutrire la maggiore fiducia nel Comando dell'esercito, quando ci si trova, come nel caso presente, di fronte ad un mistero strategico.

I giornali viennesi si occupano poi anche del fronte italiano. Le ultime operazioni sul fronte dell'Isonzo fanno ritenere ad essi come imminenti nuove ed importanti operazioni. Il critico della «Neue Freie Presse» scrive che nell'altipiano del Carso e nella valle del Vippacco vi sono stati, in questi ultimi giorni, notevoli combattimenti di artiglieria e di granate a mano che durarono giorno e notte. Il critico afferma che non si consuma una tale quantità di munizioni e non si lanciano migliaia di chilogrammi di esplosivi contro le posizioni nemiche se non si meditano operazioni più importanti. Il critico conclude: «L'esercito italiano sull'altipiano del Carso è quindi nuovamente in movimento. Probabilmente il duello attuale delle artiglierie è un preludio di battaglia».

Dichiarazioni del Cancelliere alla Camera prussiana

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Nella seduta di ieri alla Camera prussiana il Cancelliere dell'Impero ha risposto all'interpellanza mossagli dal deputato nazionale liberale Friedberg, che domandava la riforma della Camera dei Signori, e ciò in conseguenza dei recenti attacchi contro il parlamentarismo condotti alla Camera dei Signori. Bethmann Hollweg ha risposto ancora una volta colla consueta abilità, con molte belle parole, senza conclusione pratica e deviando l'attenzione dei deputati mediante le dichiarazioni sugli scopi della guerra e le lusinghe all'amor patrio tedesco. «Noi — disse, tra l'altro — avevamo presentato un progetto di legge per l'indennità ferroviaria ai deputati, non per compiacenza, ma perchè speravamo di contribuire allo sviluppo della vita parlamentare. Era rallegrante che si fosse giunti ad un accordo tra Governo e Camera dei deputati, ma la Camera dei Signori ha respinto la decisione della Camera dei deputati. Era suo buon diritto, ma io deploro che abbia fatto uso del suo diritto e per la forma con cui ne ha fatto uso». Bethmann Hollweg, dopo accennato alcune particolarità della legge, continuò: «Debbo evitare di fare polemiche personali. Non posso specificare il mio atteggiamento di fronte ai diversi problemi politici, e mi ritengo obbligato a fare questo, perchè gli avvenimenti degli ultimi tempi furono sfruttati dalla stampa in un modo che non giova alla compattezza interna. Tuttavia dirò che furono mosse aspre critiche nella Camera dei Signori al Reichstag. Contro queste critiche io protesto. E' compito di ogni Parlamento dell'Impero fare la politica tedesca». Il Cancelliere accennò quindi alla necessità di riformare la vita politica interna della Prussia, ed aggiunse: «Molti ritengono che i mutamenti della politica interna consistano nella riforma del diritto elettorale prussiano. Il Governo proporrà una riforma di tale diritto elettorale, ma ciò non può avvenire in un'epoca in cui siamo investiti dai nemici. Dopo la guerra saremo posti di fronte ai compiti più poderosi che mai popolo abbia dovuto affrontare, così poderosi che tutto il popolo, in tutti i suoi strati sociali, dovrà contribuire a risolverli». Toccò quindi, colle consuete parole, il tasto della pace tedesca. Accennò alla riforma necessaria del regolamento della Dieta e quindi anche della Camera dei Signori, da attuarsi alla fine della guerra, e concluse: «Guai all'uomo di Stato che non raccoglie gli indici dei tempi, all'uomo di Stato che, dopo una catastrofe come mai il mondo vide, pensi che la vita si possa ritardare e si possa proseguire come nel passato. Ma ora bisogna pensare a condurre ad una fine vittoriosa la guerra, e la guerra può essere vinta soltanto colla tensione di tutte le energie umane, e poichè a queste energie appartiene anche l'unità, così io ho espresso i miei criteri apertamente sulla politica avvenire del nostro popolo, che Dio conservi». Il discorso fu molto applaudito. Tuttavia anche i giornali liberali non sono troppo soddisfatti di queste dichiarazioni. Le *Münchener Neueste Nachrichten* dicono che Bethmann Hollweg ha sollevato parecchie questioni importantissime, limitandosi a ripetere le assicurazioni che aveva già dato precedentemente al Parlamento. Una sola cosa nuova ha detto, continua il giornale. Egli ha accennato alla riforma anche della Camera dei Signori. Del resto, non è che una promessa in più di quelle fatte nel corso della guerra.

Il successore di Liebknecht

Eletto Stahl della maggioranza socialista

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Si ha da Berlino: Ha avuto luogo l'elezione per il deputato al Reichstag nel collegio di Potsdam Spandau, in sostituzione di Liebknecht. Emilio Stahl, della maggioranza socialista ha riportato 14.677 voti contro Francesco Mehring dell'Unione socialista che ne ha riportato 4810. Mancano alcuni risultati ma l'elezione di Stahl è assicurata.

La questione del Lancashire risolta col successo del Governo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

La discussione di ieri sera alla Camera dei Comuni riguardo alla controversia fiscale fra il Lancashire e l'India è terminata con la vittoria del Governo, malgrado l'opposizione tenace dei deputati del Lancashire. Il successo di Lloyd George è dovuto principalmente all'attitudine di Asquith e dei suoi partigiani, i quali, benchè contrari in massima alla misura fiscale proposta, hanno votato a favore del Governo sulla promessa che Lloyd George procederà ad una revisione immediatamente dopo la guerra. Il motivo dell'atteggiamento di Asquith deve ricercarsi unicamente nel desiderio di evitare una crisi ministeriale in un momento così grave. La sua attitudine, proprio dopo gli attacchi personali e le accuse indefinite cui vien fatto segno dacchè venne pubblicato il rapporto della Commissione d'inchiesta per la spedizione nei Dardanelli, è accolta alla Camera e nell'opinione pubblica con grande simpatia. L'ovazione che è seguita all'appello di Austin Chamberlain alla sua solidarietà è stata calorosa, quale da molto tempo non si era sentita alla Camera dei Comuni. Commentando la tensione il «Manchester Guardian», foglio radicale e organo degli interessi del Lancashire, la deplora dicendo che essa segna l'inizio di un protezionismo dell'India contro il Regno Unito e coinvolgerà poco a poco tutte le industrie che possono trapiantarsi entro le frontiere dell'India a danno delle differenti industrie britanniche e senza considerevoli vantaggi per il popolo indiano, ma con beneficio dei capitalisti. Questa rinuncia non può essere ammessa dal Lancashire nè dalle altre contee industriali inglesi. La lotta quindi — dice il giornale — non può considerarsi terminata. Il «Times» dice che questa è la prima prova seria parlamentare in cui il Gabinetto di Lloyd George venne posto. La campagna del Lancashire era bene organizzata e formidabile, ma un Governo forte aveva preso la sua decisione sopra una vitale questione di principio ed ha ottenuto la soluzione.

VICO M. P.

Intorno alla crisi del Ministero della Guerra in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Nessuna decisione è stata presa dai ministri nel loro Consiglio tenuto stamattina all'Eliseo. Due ministri sono ancora assenti dalla Francia. Il Consiglio ha ritenuto opportuno di attendere che essi siano tornati a Parigi prima di provvedere a risolvere i problemi sollevati dalle dimissioni di Liautey. Lacaze, ministro della Marina, ha assunto frattanto l'*interim* del Ministero della Guerra. La nomina del successore di Liautey non potrà tardare. Si parla di Barthou.

Stasera all'apertura della seduta della Camera si ebbe un piccolo strascico degli incidenti di ieri sera. Compère Morel, socialista ha protestato per la libertà lasciata a Capus nel *Figaro* di stamattina di commentare le dimissioni di Liautey in modo ingiurioso pel Parlamento. Briand ha annunciato che il giornale era stato sequestrato e un provvedimento supplementare era ventilato. Tra le impressioni raccolte nei corridoi nessuna novità degna di rilievo: non vi è da temere che il ritiro di Liautey abbia la menoma ripercussione sulle operazioni militari per le quali recentemente ancora Liautey aveva tenuto a confermare al generalissimo Nivelle la facoltà di agire in completa indipendenza secondo i suoi piani maturi.

D. R.

I rappresentanti della Federazione espongono al ministro dei trasporti i voti dei ferrovieri

Roma, 15, notte.

Oggi il ministro dei Trasporti, on. Arlotta, nel suo gabinetto, presentata dagli onorevoli Gasparotto e De Felice, ha ricevuto la Commissione della Federazione dei ferrovieri, composta da Bianco e Tordella di Torino, Barbati di Napoli, Muscolino di Piacenza e Capozio di Roma. La Commissione, in linea pregiudiziale, espresse al ministro il disappunto dell'organizzazione ferroviaria per il ritardo frapposto nella presentazione della riforma e conseguente sistemazione organica del personale. La Commissione presentò quindi un memoria a stampa riguardante i maggiori problemi del personale di linea, di ufficio, delle stazioni, inservienti, ecc., e su di essi richiamò la speciale attenzione del ministro. Riferendosi alle esplicite dichiarazioni fatte dall'on. Ciuffelli nel colloquio del 6 aprile 1914 con la Federazione, dichiarazione ripetuta anche alla Camera dei deputati, la Commissione richiese l'applicazione della riforma, temperata da opportune correzioni, con la data del 1.o luglio 1914. La Commissione parlò quindi dell'insufficienza finanziaria della riforma che essendo stata compilata durante la guerra risente delle condizioni anormali prodotte da questa, cioè limitazioni e risparmio, ed ha chiesto un aumento del 20 per cento, agevolezze nelle carriere, nelle disposizioni disciplinari, giuridiche e morali, l'elevamento di determinate competenze accessorie, la riduzione degli orari dei turni, il miglioramento dei congedi e delle pensioni, lo allargamento delle piante organiche degli alloggi dei cantonieri e dei capisquadra. La Commissione fece specialmente rilevare la insufficienza e l'incompletezza delle disposizioni transitorie, disposizioni che riguardano la carriera degli agenti oggi in servizio. Particolarmente si richiese da un lato il prolungamento del periodo transitorio e dall'altro il temperamento di esso, in modo che gli interessi e le aspirazioni della classe siano efficacemente garantiti. La Commissione fece altresì presente il caso di alcune categorie che si videro trascurate dalla Commissione Reale, prendendo pure questo importante e degno di soluzione, come ad esempio la sistemazione e l'inquadramento nei ruoli comuni degli agenti delle Secondarie, e degli straordinari alle costruzioni, dei guardiablocchi, delle scrivane, dei pensionati, ecc. Gli on. Gasparotto e De Felice, lungamente svilupparono e commentarono le considerazioni esposte dalla Commissione insistendo sull'urgenza dei miglioramenti e dimostrando quanto lo Stato in questo momento debba ai ferrovieri per l'eccezionale buon servizio. Il ministro ascoltò attentamente e benevolmente la Commissione e su molti punti intervenne nella discussione. Comunicò alla Commissione lo stato dei lavori per l'applicazione della riforma ed affidò che gli emendamenti presentati dalla Federazione sarebbero ben vagliati e che l'applicazione dei provvedimenti sarebbe stata rapida, chiamando a testimonio di queste sue dichiarazioni gli onorevoli presenti. La Commissione dichiarò di prendere atto delle dichiarazioni del ministro ed espresse la speranza di non dovere ulteriormente ricorrere al ministro per sollecitare l'applicazione della riforma, che per coscienza giustizia ed equità già sarebbe dovuta essere attuata. La Commissione prima di accomiatarsi fece anche presente l'opportunità di miglioramento dell'indennità caro-viveri con la sua estensione agli agenti con stipendio superiore a tremila lire e la necessità della revoca del decreto di proroga degli aumenti normali.

Il discorso Carcano

Ancora l'incidente Arlotta-Crespi

Roma, 15, notte.

Sepolta dagli uffici della Camera la proposta inchiesta parlamentare sulla questione Crespi-Arlotta, la discussione sulla politica economica del Governo riprese oggi il suo andamento normale. La controversia fra il ministro dei trasporti e l'on. Crespi però non è chiusa; rinascerà sotto forme diverse dall'inchiesta parlamentare, ma lo increscioso diversivo venne separato dalla discussione in corso. La Camera ha potuto pertanto in condizioni di serenità ascoltare il discorso del ministro del tesoro. Nelle dichiarazioni del ministro Carcano si riassume tutta la giornata parlamentare. Il discorso ebbe tono e contenuto inaspettato, cioè fu in massima parte un'esaltazione della guerra, compresavi una rapida confutazione dei fautori della neutralità. La parte tecnica del discorso fu assai limitata. Essa si riduce in sostanza all'indicazione delle cause e dei rimedi circa l'altezza dei cambi e nell'annunzio dei risultati dell'andamento del prestito. L'on. Carcano ravvisò nello sbilancio fra le esportazioni e le importazioni la causa principalissima dell'inasprimento dei cambi e, quanto ai rimedi, il ministro del tesoro indicò l'aumento delle esportazioni e dei noli attivi, nonchè la diminuzione delle importazioni e dei noli passivi. Un altro rimedio additò nella limitazione dei consumi ed in un largo divieto delle importazioni di lusso. Il ministro del tesoro dovette ammettere però che i recenti divieti di importazione emanati dall'Inghilterra per le frutta, i cappelli di paglia, le sete, ecc., danneggiarono e danneggiano, se non saranno mitigati, il nostro paese. La parte relativa ai cambi non riuscì per i competenti della Camera molto conclusiva. Assai più confortante apparve quanto l'on. Carcano disse intorno ai risultati del prestito. L'assemblea scoppiò in applausi alla dichiarazione del ministro che ad oggi il prestito fruttò tre miliardi e 100 milioni in contanti. E l'applauso si rinnovò all'accenno del contributo che Gorizia italiana volle recare all'appello della madre patria. Tutta la parte politica del discorso Carcano fu del resto continuamente interrotta da approvazioni e da applausi. Soffocato dai ministri e deputati, che si stringevano attorno a lui per congratularsi, l'on. Carcano ricevette anche il bacio inviatogli dal banco della presidenza sulla punta delle dita dell'on. Marcora. L'on. Labriola, che ravvisò inesattamente citata una sua opinione nel discorso ministeriale, ne approfittò per pronunziare, malgrado le proteste del presidente, un vero discorso di immediata confutazione delle affermazioni dell'on. Carcano. Il discorso Labriola può essere sintetizzato in queste due proposizioni: la causa vera dell'altezza dei cambi consiste nell'eccesso della nostra circolazione cartacea: un rimedio potrebbe essere adottato destinando alla riduzione della circolazione una parte dei proventi del prestito. La Camera fece buon viso alla prima osservazione; non alla seconda. Domani parleranno gli onorevoli Napoleone Colajanni e Giacomo Ferri e, forse, Girardini e Modigliani. Questi due ultimi svolgeranno due ordini del giorno antagonistici. L'on. Boselli difficilmente parlerà prima di sabato, giornata del voto.

Nell'epilogo della discussione verrà risollevata incidentalmente la questione Crespi-Arlotta. Oggi non se ne è parlato nell'aula, ma non si discuteva d'altro nei corridoi.

Complessivamente 150 deputati all'incirca respinsero la proposta, una cinquantina la approvarono e fra essi vi fu, con qualche sorpresa, l'on. Riccio ministro delle Poste nel Gabinetto Salandra. Le votazioni avvenute stamane agli Uffici ebbero carattere essenzialmente politico. L'approvazione della inchiesta avrebbe probabilmente significato provocare una crisi ministeriale. Anche per questo la maggioranza votò contro la inchiesta, mentre votarono in favore taluni aperti amici del Ministero. Comunque, la questione non sarà abbandonata: dovrà essere il primo a desiderarlo l'on. Arlotta. E' verissimo che nessun fatto preciso fu addotto, nessun documento fu portato alla Camera a sostegno delle affermazioni rispettivamente fatte dagli on. Arlotta e Crespi: ma è vero altresì che nè un ministro, nè un deputato possono rimanere sotto il sospetto di aver favorito interessi di terzi a danno dello Stato. Non ritengo debba ora essere il caso delle dimissioni nè dell'onorevole Arlotta da ministro, nè dell'on. Crespi da deputato. Ma è certo che in una forma, che non è ancora stata dibattuta, si dovrà trovare il modo di chiarire l'avvenuto palleggiamento di accuse. Il voto di stamane negli Uffici non può essere il colpo di spugna che cancelli ogni traccia dell'increscioso incidente.

Il Congresso dell'assistenza civile

Roma, 15, notte.

Nel salone degli Orazi e Curiazi, nel Palazzo dei Conservatori, fu inaugurato questa mattina, alla presenza delle Autorità, il Congresso di assistenza civile. Hanno parlato il commendatore Apolloni, presidente del Comitato di organizzazione civile di Roma, il senatore Mangiagalli, la signora Carla Lavelli Celesia, il ministro Comandini e infine S. E. Boselli, in nome del Governo.

ULTIME DI CRONACA

Disposizioni per la vendita dello zucchero

Il Sindaco decreta:

1. — La tessera istituita dal Comune di Torino pel consumo dello zucchero andrà in vigore col giorno 15 marzo 1917.

2. — La distribuzione della tessera, a mezzo degli agenti municipali, in conformità delle disposizioni, di cui nel precedente Decreto 10 corrente, sarà compiuta in modo che le tessere stesse siano consegnate entro il giorno 20 corrente, e cioè avanti la scadenza del primo tagliando di consumo.

3. — La quantità di zucchero assegnata a ciascuna persona, in base al contingentamento fatto al Comune, è fissata pel periodo 15 marzo-25 aprile del corrente anno, in grammi cento per settimana.

4. — I Capi-famiglia, che non abbiano ricevuta la tessera entro il giorno 20 corrente, potranno farne richiesta alla propria Sezione di Polizia Municipale.

5. — Avvenendo cambiamento di abitazione o trasferimento di residenza, il capo di famiglia deve farne dichiarazione alla propria Sezione di Polizia Municipale. Così pure il Capo-famiglia deve dichiarare alla propria Sezione di Polizia ogni cambiamento che intervenga nella composizione della propria famiglia, sia in aumento che in diminuzione, con avvertenza che qualsiasi reclamo, informazione, ecc., relativamente alla tessera, dovrà sempre e solamente essere presentato alla propria Sezione di Polizia.

6. — Le famiglie e le persone singole che trasferiscono la loro residenza in Torino devono fare la relativa denuncia alla Sezione di Polizia Municipale, entro la cui circoscrizione viene ad essere compresa la loro abitazione. La Direzione del Dazio, previi i debiti accertamenti, provvederà al rilascio della tessera, che sarà consegnata direttamente dagli agenti municipali al capo di famiglia.

7. — La vendita dello zucchero pel consumo diretto della popolazione di Torino, è fatta esclusivamente dai droghieri che al 1.o marzo 1917 erano provvisti di permesso rilasciato dall'Ufficio municipale di Polizia ed inscritti come tali nel ruolo dei contribuenti alla tassa di esercizio; dai magazzini delle Società di previdenza e di cooperazione pur essi forniti del permesso di cui sovra, e dai distributori dell'Ente autonomo della città di Torino per i consumi. La prima assegnazione di zucchero a ciascun magazzino od esercizio viene fatta dal Comune in ragione della sua rispettiva importanza.

8. — La vendita dello zucchero pel consumo diretto è riservata unicamente alle famiglie munite di tessera rilasciata dal Comune e limitatamente alle quantità individuali determinate e pubblicate mensilmente dal sindaco in base al contingentamento fatto al Comune. Sono valide soltanto le tessere che hanno all'esterno ed all'interno il bollo del Comune.

9. — Nello scopo di meglio regolare la distribuzione dello zucchero ed impedire gli inconvenienti verificatisi per l'agglomeramento eccessivo degli accorrenti ai negozi di vendita si raccomanda vivamente alle famiglie:

a) che il rifornimento non si faccia soltanto nel primo giorno della settimana, ma anche nei giorni successivi in ragione dei rispettivi bisogni;

b) che si ricorra preferibilmente ai negozi posti nella sezione, in cui si ha l'abitazione, essendo tutti egualmente forniti.

10. — Per l'acquisto dello zucchero gli acquirenti presenteranno la rispettiva tessera al venditore, il quale deve staccare il tagliando corrispondente alla settimana di acquisto. I tagliandi scaduti cessano di aver valore, come pure quelli staccati.

11. — *E' vietato all'esercente di vendere zucchero in quantità minore di quella risultante dai tagliandi da lui staccati e di esigere un prezzo maggiore di quello stabilito dal calmiere*: come pure di adoperare carta che ecceda nel peso il grammo per ogni decimetro quadrato. L'esercente deve vendere lo zucchero indistintamente a chiunque si presenti, e non può subordinare la vendita all'acquisto di altre merci, come pure sottoporla a condizioni dirette od ostacolarla od impedirla. E' però permesso ai magazzini delle Società cooperative di vendere esclusivamente ai propri soci. Gli esercizi debbono essere aperti non più tardi delle ore otto: e la vendita deve essere fatta durante l'intero orario di apertura dell'esercizio.

12. — Gli esercenti droghieri debbono tenere esposto all'esterno del negozio un avviso colla scritta *Vendita di zucchero al pubblico*.

13. — Gli esercenti conserveranno i tagliandi distinti per ogni giorno di vendita e per la quantità rispettiva.

14. — Quando la provvista di zucchero di cui al N. 7 sia per essere esaurita per circa due terzi, l'esercente presenterà alla Direzione municipale del dazio i tagliandi raggruppati per qualità ed accompagnati da apposita distinta, per ottenere il rifornimento di altra partita di zucchero, che sarà fatta secondo la quantità ancora disponibile, ed osservate per l'acquisto le prescrizioni dell'Ente autonomo per i consumi.

Agli ammalati curati a domicilio, pei quali non risulti sufficiente l'assegnazione di zucchero in dipendenza delle tessere rilasciate alle famiglie rispettive, potrà essere concesso un supplemento di dotazione di zucchero in ragione di un ettogramma per settimana e per persona, dietro presentazione di certificato medico, vidimato dal sindaco, valevole per giorni 15.

Questa vendita sarà fatta dai distributori dell'Ente autonomo in qualsiasi giorno della settimana.

PREZZI DI VENDITA: Zucchero raffinato centrifugo (pilè, semolato 2.a e cristallino), al Kg. **L. 2,50** — Zucchero biondo, al Kg., **L. 2,45**.

Fasti della mala vita

Condanne esemplari

(Corte d'Assise di Torino)

Rosato Giovanni, detto «Fimo», Casale Carlo, detto «Carlin 'l Francese», Vicecli Pasquale, detto «Moro», e Verga Matteo, detto «Pivel», tutti ventenni o poco meno, ma già esperti nelle vie del vizio e della delinquenza, sono comparsi davanti ai giurati per rispondere dei seguenti gravissimi fatti. Nella notte dal 23 al 24 maggio scorso i quattro mariuoli (che segnano un dato allarmante nella criminalità minorile) s'introducevano, forzando una porta, nella panetteria di certa Gamba Carolina, sita in regione di Lucento, riuscendo ad impossessarsi di oltre duemila lire in denaro e cambiale. Due di essi, portatisi nella stanza da letto della proprietaria, afferrarono costei pel collo, percuotendola, solleticandole le piante dei piedi, ed infine tentando di strangolarla e di buttarla giù dal letto. La disgraziata se la cavò con dodici giorni di cura per le contusioni, ma riportò una profonda emozione psichica, che tuttora perdura, a cui va aggiunto un notevole pregiudizio dell'organo uditivo. Mentre i malandrini si accingevano a fuggire, s'imbattevano sulla porta con due carabinieri: contro cui spararono, quasi a bruciapelo, due colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto; gli aggrediti a loro volta spararono, ferendo lievemente il Rosato.

I quattro furono rinviati a giudizio per rapina e duplice mancato omicidio, oltre i minori addebiti di mentite generalità e porto di rivoltella. Nulla di notevole, oltre il risaputo, risultò all'udienza, che tendesse a scagionarli dalle gravi accuse loro fatte. Dopo le arringhe delle varie parti, si ebbe il verdetto dei giurati, in base al quale il presidente emetteva sentenza con cui condannava il Casale, che è soldato, ai lavori forzati a vita (le circostanze attenuanti, concesse a parità di voti, lo salvarono dalla fucilazione!); il Vicecli ad anni 18, 1 mese, 15 giorni di reclusione, 125 lire di multa e 2 anni di vigilanza speciale della P. S.; il Rosato, ad anni 17, mesi 10, giorni 20 di reclusione ed 1 anno di vigilanza, ed infine il Verga ad anni 6, giorni 15 e lire 200 di ammenda. Questa sentenza, che fu accolta dai condannati, salvo che dal Casale, quasi con indifferenza, segna la quarta condanna all'ergastolo della «quindicina».

Presidente: barone Daviso; procuratore generale: avv. Crosta-Curti; Parte civile: commendatore avv. Bolmida; difensori: avvocati Nari, Filippi, Zuera e Boglione; cancelliere: Villanatto.

Cambi del 15 Marzo 1917

Parigi. — Danaro: chèque 134,80; versam. [illegible] — Lettera: chèque 136,80; versamento 136,[illegible]

Londra. — Danaro: chèque 37,40; versam. 37,[illegible] — Lettera: chèque 37,45; versamento 37,45.

Svizzera. — Danaro: chèque 135,50; versam. [illegible] — Lettera: chèque 136,50 versamento [illegible]

New York. — Danaro: chèque 7,8[illegible] versam. 7,8[illegible] — Lettera: chèque 7,88; versamento 7,88.

ORO. — Danaro: nulla; lettera: nulla.

CAMBIO UFFICIALE

[illegible] 16 marzo — Cambio giornaliero per [illegible] lire 100 da [illegible] — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 16 marzo: Parigi 134,70 1/2 — Londra 37,[illegible] — Svizzera 136,24 — New-York 7,[illegible] — Pesetas Aires [illegible] — Lire oro 141,[illegible]

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	15	14		15	14
Rendita francese 3 0/0 perpetua	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 5 0/0 ammort.	76 [illegible]	76 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Prest. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
[illegible]	371	370	[illegible]	[illegible]	[illegible]
R. Argentina 1896	[illegible]	—	[illegible]	—	—
» » 1900	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
[illegible]	—	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rio Tinto	1760	17[illegible]
[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—	—
[illegible]	—	—	[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
» » [illegible]	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	—
» » [illegible]	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—	[illegible]	—	[illegible]
Rendita Turca	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Banca di Francia	—	—	Goldfields	—	[illegible]
Banca di Parigi	—	1030	[illegible]	[illegible]	—
Credito Fondiario	—	—	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Credit Lyonnais	1194	1190	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	[illegible]	477	Chèque su Londra	27 [illegible]	[illegible]

Ponzo Giovanni, gerente.
